



SELEZIONE STAMPA

(A cura dell'Ufficio stampa Uisp)

21-23 marzo 2026

PRIMO PIANO:

- Lo sport sociale Uisp a Torino con Libera: memoria, verità e giustizia. Su [Uisp Nazionale](#), Tiziano Pesce, [Uisp legge i nomi delle vittime innocenti di mafia e il discorso di Don Ciotti sul palco della manifestazione](#); [La foto dell'Uisp in corteo, su Facebook Uisp Piemonte](#) e le foto delle attività in piazza su [facebook Uisp Torino](#); [il reel di Uisp Piemonte](#); 50mila a Torino in memoria delle vittime di mafia. Su [La via libera](#)
- Uispress n. 11. Su [Easy News](#)
- Uisp Genova: calcio solidale con Genoa e cooperativa Un'altra storia. Su [Uisp Nazionale](#), il video [Frontiere in gioco: il resoconto dell'evento](#)

ALTRE NOTIZIE:

- La Giornata mondiale dell'acqua, ecco perché è anche una questione di genere. Su [Ansa](#)
- L'esposizione costante alla guerra sta ridefinendo l'empatia. Su [Internazionale](#)
- Non basta partecipare: l'attivazione deve diventare impatto. Su [Vita](#)
- Il terzo settore crea sempre più occupazione, ma la paga un terzo in meno del profit. Su [Vita](#)
- La Fifa non sanziona la Federazione calcistica israeliana. Su [Amnesty international](#)
- Milano Cortina cambia il paradigma: le atlete dominano il medagliere e la presenza mediatica. Su [Sport e Finanza](#)
- L'intelligenza artificiale può essere "sociale"? Su [Giornale Radio Sociale](#)
- Se l'ignoranza è la forza. L'importanza della memoria e dell'impegno sociale. DI Ivano Maiorella per il [Giornale Radio Sociale](#). [Il video di Ivano Maiorella](#)

NOTIZIE DAL TERRITORIO:

- Primo Spring Party Uisp a Grosseto: festa, memoria e uno sguardo al futuro alla Sala Eden. Su [Il Giunco](#), [MaremmaOggi](#), [Grosseto Sport](#)
- Hip Hop Catia Semprini 2026 a Rimini: 27 crew, 270 atleti e quasi 1.000 spettatori. Su [Newsrimini](#), [GiornaleSM](#)
- Torneo Nicola Zuppa. La squadra USSi batte i ragazzi del Da Vinci. Consiglieri comunali e Solliccianese sconfitte. Su [Ussi Toscana](#)
- e altre notizie

VIDEO DAL TERRITORIO:

- Uisp Vallesusa, [Edusport: l'incontro con il dott. Matteo Bronzini nella scuola primaria di Pianezza \(To\)](#)
- Uisp Padova, [il significato delle discipline orientali](#)



Nazionale

Lo sport sociale Uisp a Torino: memoria, verità e giustizia

L'Uisp sarà al fianco di Libera, sabato 21 marzo. Tiziano Pesce parteciperà dal palco alla lettura dei nomi di vittime innocenti di mafia

Sabato 21 marzo l'Uisp sarà a Torino **al fianco di Libera** per ricordare tutte le vittime innocenti delle mafie. A Torino, in piazza Vittorio, verranno letti i 1.117 nomi di chi ha perso la vita per mano della criminalità organizzata: nel 2026 ne sono stati aggiunti 16.

Sul palco, per la lettura dei nomi ci sarà anche **Tiziano Pesce, presidente nazionale Uisp** che ci spiega il significato di questa partecipazione: "La presenza dell'Uisp alla 31° Giornata nazionale della memoria rappresenta un impegno profondo e coerente con i nostri valori fondanti, che ogni anno rinnoviamo accanto a **don Luigi Ciotti**, istituzioni e tantissime organizzazioni della società civile".

"Partecipare significa ribadire con forza che **lo sport è anche veicolo di giustizia sociale**, memoria collettiva e presenza attiva - prosegue Pesce - Accanto a Libera, sin dalla sua costituzione, condividiamo un percorso che unisce **associazionismo, cittadinanza e impegno concreto**. Ricordare le vittime innocenti delle mafie non è solo un dovere civile, ma una responsabilità educativa verso le nuove generazioni".

[La XXXI Giornata della memoria e dell'impegno in ricordo delle vittime innocenti delle mafie](#), che cade ogni anno il **21 marzo, primo giorno di primavera**, è un momento di ricordo di tutte le vittime innocenti delle mafie e, al tempo stesso, un rinnovato impegno collettivo contro criminalità organizzata e corruzione.

Il programma degli eventi di sabato 21 marzo a Torino si aprirà con il corteo che partirà alle 9 da Piazza Solferino per arrivare a Piazza Vittorio. **Alle 11 inizierà la lettura dei nomi** delle vittime innocenti delle mafie, da parte di vari ospiti. Alle 12 è previsto l'intervento conclusivo di Luigi Ciotti e dalle 14.30 alle 17 si terranno i seminari di approfondimento. Alle 20.30 è in programma "Intrecci di memoria", concerto per la XXXI Giornata della Memoria e dell'Impegno in ricordo delle vittime innocenti delle mafie.

Uisp Piemonte, prenderà parte al corteo, sfilando dietro il grande striscione "**Uisp con Libera per l'impegno contro le mafie e per la giustizia sociale**", che farà da riferimento per tutta l'Uisp e per

coloro che verranno dagli altri Comitati della regione e da tutta Italia. Successivamente operatori e volontari Uisp si sposteranno nell'attigua piazza Castello dove, dalle 14.30 alle 18, sono previste una serie di attività ludico motorie aperte a tutti e tutte.

Istituita con la **legge n. 20 dell'8 marzo 2017**, la Giornata nasce nel 1996 in Campidoglio, quando venne letto per la prima volta l'elenco delle vittime innocenti, curato da **Saveria Antiochia, madre di Roberto Antiochia**. Da allora è divenuta un appuntamento annuale di partecipazione civile, memoria viva e responsabilità condivisa, che coinvolge **scuole, associazioni e comunità di tutta Italia**.

Il senso della Giornata è quello di **custodire e rinnovare la memoria delle vittime innocenti** e di quant3, ancora oggi, subiscono la violenza mafiosa. A partire da quelle storie, ogni anno si costruisce una riflessione attuale sulla presenza delle mafie e sulle possibili risposte civili, generando impegno e responsabilità condivisa.

In questa prospettiva, **Libera accompagna percorsi di studio, monitoraggio civico**, denuncia e impegno sociale, promuovendo un'alleanza tra cittadini, istituzioni e territori. La Giornata del 2026 a Torino e in Piemonte vuole essere dunque un'occasione per riportare al centro queste storie, rileggere le trasformazioni del territorio e rilanciare insieme un impegno collettivo capace di generare futuro. *(a cura di Elena Fiorani e Ivano Maiorella)*

Nella foto: Tiziano Pesce e Luigi Ciotti alla manifestazione del 21 marzo 2024, a Roma



50mila a Torino in memoria

delle vittime di mafia. Don

Ciotti: "Non basta avere le mani

pulite se si tengono in tasca"

Grande partecipazione per la XXXI Giornata della memoria e dell'impegno,

organizzata da Libera nel capoluogo piemontese. Dopo la lettura dei nomi delle 1117 vittime innocenti delle mafie, il discorso di don Luigi Ciotti: "Abbiamo sete di verità e giustizia"

"Abbiamo fame di verità e di giustizia". Così **don Luigi Ciotti** ha aperto il suo discorso a conclusione della XXXI Giornata della memoria e dell'impegno in ricordo delle vittime innocenti delle mafie, che quest'anno ha riunito a **Torino 50mila persone** da tutta Italia. Il corteo, partito in mattinata da Piazza Solferino, ha sfilato per il centro del capoluogo piemontese per poi terminare in Piazza Vittorio Veneto, dove sono stati letti i nomi delle **1117 vittime innocenti** ricordate da Libera. Molti i familiari presenti, insieme a studenti, famiglie, associazioni e cittadini e cittadine che condividono l'impegno contro la criminalità organizzata e per la giustizia sociale.

Famiglie ancora senza verità

"Possiamo essere formalmente irreprensibili e stare alla finestra mentre il mondo brucia. Se abbiamo le mani pulite ma le teniamo in tasca siamo complici dell'indifferenza, dell'ingiustizia che avanza e colpisce duro, come sempre, i più deboli, i meno tutelati"

don Luigi Ciotti

Parlando dal palco, il fondatore di Libera ha ricordato come ancora l'**80 per cento dei familiari non conosca la verità** sulla morte dei propri cari per mano della criminalità organizzata: "La verità è un diritto: il diritto di sapere, di non essere ingannati, di non essere manipolati dai poteri forti, dalle parole vuote, dai silenzi complici". Poi, un invito all'impegno: "Non basta avere le **mani pulite** – ha scandito il fondatore di Libera –. Possiamo essere formalmente irreprensibili e stare alla finestra mentre il mondo brucia. Se abbiamo le mani

*pulite ma le teniamo in tasca siamo **complici dell'indifferenza, dell'ingiustizia** che avanza e colpisce duro, come sempre, i più deboli, i meno tutelati".*

Contro mafia e patriarcato

*Parte dell'intervento è stata dedicata alle **donne**: "La sub-cultura mafiosa è profondamente **patriarcale**. Le donne, in quel mondo, sono figure subalterne: servono, ma non contano. Devono obbedire, non pensare, subire, non ribellarsi. Eppure, quante donne hanno pagato con la vita il coraggio di dire no? Quante sono state uccise perché hanno rotto gli schemi, perché hanno alzato la testa, perché hanno voluto, hanno preteso, di essere libere?". Dalla piazza, un applauso per le donne che si sono allontanate da contesti mafiosi e ora vivono sotto protezione grazie al progetto **Liberi di scegliere**, che potrebbe diventare sistema a livello nazionale grazie a una [proposta di legge bipartisan](#): "Speriamo che almeno su questo la politica sia unita", l'auspicio di don Luigi Ciotti, che ha invece usato parole dure contro "l'inaccettabile passo indietro" sulla legge su consenso e violenza sessuale.*

[Ddl Bongiorno su violenze sessuali e consenso: il patto tradito](#)

Le guerre lontane e il riarmo in casa

"Le guerre uccidono, distruggono, inquinano: sono un trittico di morte. E sono un grande affare per le mafie, per i trafficanti di armi, per le multinazionali del petrolio"

don Luigi Ciotti

*Ciotti ha poi ricordato i conflitti in corso nel mondo, dall'**Ucraina** a **Gaza** passando per l'**Iran**, il **Sudan**, il **Congo**, e il **Myanmar**: "Le guerre uccidono, distruggono, inquinano: sono un trittico di morte. E sono un grande affare per le mafie, per i trafficanti di armi, per le multinazionali del petrolio". Parole di preoccupazione anche rispetto al **riarmo**, che ci interessa da vicino: "Qui a Torino dobbiamo guardarci allo specchio: per noi è motivo di preoccupazione che si festeggi la crescita di attività legate all'industria militare. Qui si progettano e si assemblano i caccia del futuro che seminano morte. **Costruire la pace** non*

*significa fabbricare più armi, ma costruire più scuole, case, ospedali, lavoro dignitoso. Significa **investire nella vita**, non nella morte”.*

Scopri l'inchiesta de lavialibera sul riarmo europeo

L'appello al "sovversivismo pacifico"

*Di morte parla anche la continua tragedia del **Mediterraneo**: “Migliaia di persone annegate nell’indifferenza dei governi, dell’Europa di molti di noi – ha denunciato Ciotti –. A fine gennaio, durante il ciclone Harry si stima siano scomparse almeno un migliaio di persone al largo delle nostre coste: una tragedia enorme coperta da un silenzio assordante”.*

"Identificate i corpi": l'appello per dare un nome ai migranti uccisi dal ciclone Harry

*Da qui l'appello: “Dobbiamo avere il coraggio di fermare questa corsa folle, di metterci di mezzo, ciascuno con il proprio corpo e il proprio cuore, per fermare i **creatori di moderni inferni**. Noi oggi, qui, stiamo dicendo che il silenzio va rotto, che l’indifferenza va smascherata, che l’inerzia va scossa con la forza della presenza, della partecipazione, della passione civile”. Da ultimo, l’invito al “**sovversivismo pacifico**”, alla “**rivoluzione gentile**”: “Siamo ostinatamente fedeli a un sogno – ha concluso **don Luigi Ciotti** prima di salutare la piazza – Il sogno che la nostra **Costituzione** non resti scritta solo sulla carta, ma diventi carne viva, pane quotidiano: dignità e rispetto per tutti, lavoro, casa, futuro, salute, istruzione, cultura, tutela del creato, la nostra casa comune”*



Uispress n. 11 – Agenzia stampa di sport sociale e per tutti – 20 marzo 2026

Consiglio nazionale Uisp: la primavera dello sport sociale e per tutti all'insegna di novità e valori

Sabato 14 aprile 2026, con inizio alle ore 10.30, si è tenuto a Bologna, presso l'AC Hotel, il Consiglio nazionale Uisp. Questo è stato l'ordine del giorno: 1. comunicazioni del Presidente; 2. percorso aggiornamento Statuto; 3. aggiornamento Regolamento Formazione; 4. adeguamento Delibera tutela sanitaria alle Disposizioni del Consiglio Superiore di Sanità; 5. ratifica Commissariamento Comitato Territoriale Trapani; 6. ratifica Commissariamento Comitato Territoriale Monterotondo; 7. varie ed eventuali

[Leggi l'articolo](#)

L'ibridazione delle alleanze e il ruolo dello sport sociale. L'Uisp al Festival di Assisi. Parla Massimo Aghilar

Dal 26 al 28 marzo al Festival dell'amministrazione condivisa, giunto alla sua seconda edizione, ci sarà anche l'Uisp per approfondire il ruolo dello sport sociale e per tutti per contribuire alla diffusione dell'idea di amministrazione condivisa sui territori. Il Festival si terrà ad Assisi e sarà un'occasione di incontro per le comunità che si prendono cura dei beni comuni: enti pubblici, organizzazioni del terzo settore, associazioni, enti filantropici, scuola, università e cittadini attivi.

L'Uisp sarà protagonista nella mattinata di venerdì 27 marzo, con l'evento "Lo sport che sviluppa comunità". Perché l'Uisp ha deciso di partecipare? Lo abbiamo chiesto a Massimo Aghilar, responsabile Politiche per i beni comuni e periferie Uisp nazionale: "L'Uisp è un soggetto attivatore di reti ed essa stessa è rete associativa. L'ibridazione delle alleanze è centrale, più lo sono e più sono importanti per migliorare le comunità nelle quali viviamo – risponde Aghilar – e quindi più sono più capaci di incidere e portare cambiamento"

[Leggi l'articolo](#)

Domenica 12 aprile torna Vivicittà in 40 città. Prologo nell'istituto carcerario di Rebibbia, venerdì 10 aprile

La classicissima di primavera organizzata dall'Uisp sta per portare nelle strade e nelle piazze di 40 città italiane migliaia di runner di tutte le età, per la pace, l'ambiente, i diritti, l'Europa. Si partirà simultaneamente alle ore 9.30 di domenica 12 aprile. Si correrà tutti contemporaneamente e per le città che sceglieranno il percorso di 10 chilometri è prevista la classifica unica compensata tra tutti i partecipanti, sulla base dei coefficienti di compensazione tra i vari profili altimetrici dei percorsi, elaborati dall'Istituto di Scienza dello Sport del Coni. È prevista una speciale classifica per i giornalisti che prenderanno parte alla manifestazione, che verrà realizzata in collaborazione con Ussi.

Il prossimo 10 aprile Vivicittà farà tappa presso la Casa Circondariale Rebibbia Femminile "Germana Stefanini". Nel corso della mattinata si terrà anche la presentazione nazionale di Vivicittà 2026: un segnale di inclusione che coinvolgerà anche i media, a 48 ore dal via ufficiale della manifestazione podistica che, come di consueto, verrà dato da Radio 1 Rai

[Leggi l'articolo](#)

Domenica "Città in danza" farà tappa a Lecce e Modena con centinaia di danzatori e danzatrici in pista

"Città in Danza", la manifestazione nazionale dedicata alla danza promossa dall'Uisp è iniziata a febbraio con la tappa di Ancona: pensata come un grande circuito di eventi coreutici diffusi su tutto il territorio italiano, domenica 22 marzo arriverà a Modena e Lecce.

La tappa di Modena è iniziata domenica 15 marzo Teatro Fabbri di Vignola (Mo), con un pomeriggio dedicato interamente alle danze accademiche. Domenica 22 al PalaAnderlini di Modena sarà la volta della danza Urban. La manifestazione ha raccolto 347 partecipanti dagli 8 ai 22 anni.

La tappa di Lecce si terrà invece interamente domenica 22 marzo al Kick Off Sport Center di Cavallino (Le). Alla manifestazione parteciperanno 31 scuole di danza, per un totale di 890 allievi e 185 coreografie, sia di danze accademiche che urban, da tutta Lecce e provincia

[Leggi l'articolo](#)

Lo sport sociale Uisp a Torino: memoria, verità e giustizia. L'Uisp al fianco di Libera, sabato 21 marzo

Sabato 21 marzo l'Uisp sarà a Torino al fianco di Libera per ricordare tutte le vittime innocenti delle mafie. A Torino, in piazza Vittorio, verranno letti i 1.117 nomi di chi ha perso la vita per mano della criminalità organizzata: nel 2026 ne sono stati aggiunti 16.

Sul palco, per la lettura dei nomi ci sarà anche Tiziano Pesce, presidente nazionale Uisp che ci spiega il significato di questa partecipazione: "La presenza dell'Uisp alla 31° Giornata nazionale della memoria rappresenta un impegno profondo e coerente con i nostri valori fondanti, che ogni anno rinnoviamo accanto a don Luigi Ciotti, istituzioni e tantissime organizzazioni della società civile".

Uisp Piemonte, prenderà parte al corteo, sfilando dietro il grande striscione "Uisp con Libera per l'impegno contro le mafie e per la giustizia sociale", che farà da riferimento per tutta l'Uisp e per coloro che verranno dagli altri Comitati della regione e da tutta Italia. Successivamente operatori e volontari Uisp si sposteranno nell'attigua piazza Castello dove, dalle 14.30 alle 18, sono previste una serie di attività ludico motorie aperte a tutti e tutte

[Leggi l'articolo](#)

Luciana Romoli, la partigiana "Luce": libertà, difesa della Costituzione, antifascismo, sono la mia missione

In occasione dell'ottantesimo anniversario del voto alle donne, l'Uisp è tornata a parlare con una delle voci più lucide ed entusiasmanti di quel periodo storico che portò l'Italia alla Liberazione e alla democrazia, attraverso il voto per la Repubblica e la nuova Costituzione nata nel 1948, anno di nascita dell'associazione. La redazione nazionale Uisp ha incontrato, infatti, a Roma Luciana Romoli, la partigiana Luce, per chiederle quale sia oggi la sua priorità, a 80 anni da quello storico risultato.

"Dobbiamo spiegare alle nuove generazioni quali sono i valori della Resistenza. I valori della Resistenza sono pace, giustizia, solidarietà. Io faccio questa cosa perché voglio che i ragazzi diventino antifascisti, il mio compito è quello. Tutto quello che dico, tutto quello che faccio, è perché i ragazzi devono prendere coscienza di che cosa è stato il fascismo, che cosa è stata la mancanza di libertà, quanto abbiamo dovuto lottare per avere la libertà e una volta che l'abbiamo ottenuta questa libertà non è ottenuta per sempre. Quindi loro devono lottare perché questa libertà che noi gli abbiamo donato, non gli venga tolta".

[GUARDA IL VIDEO DI LUCIANA ROMOLI](#)

[Leggi l'articolo](#)

Il cinema rilancia lo sport: lo spettatore non si accontenta più delle storie dei campioni da podio

Negli ultimi due anni stiamo assistendo a una vera e propria esplosione del cinema sportivo. Non si tratta più di semplici film di sfide e vittorie, ma di opere che scavano nel profondo dell'animo umano. Lo spettatore non si accontenta più di vedere un campione sul podio: vuole conoscerne la storia, le debolezze, i sogni infranti e quelli realizzati. Il cinema risponde perfettamente a questa esigenza, trasformando lo sport da spettacolo puro a specchio della fragilità umana.

La relazione tra sport e cinema è più viva che mai. Negli ultimi anni, film come Marty Supreme (biopic dedicato alla leggenda del ping-pong Marty Reisman, interpretato da Timothée Chalamet) e F1 (il film sul mondo della Formula 1 con Brad Pitt) hanno segnato le ultime edizioni degli Academy Awards. Marty Supreme ha ottenuto ben 9 nomination agli Oscar 2026, tra cui miglior film, miglior attore e miglior montaggio, mentre F1 ha portato a casa 4 candidature a tre premi tecnici, e in più quella a miglior film, confermando il realismo delle gare e la profondità dei personaggi

[Leggi l'articolo](#)

La relazione di Tiziano Pesce al Consiglio nazionale Uisp: leggere il presente e anticipare i cambiamenti

Pubblichiamo la versione integrale della relazione di apertura del presidente nazionale Uisp Tiziano Pesce, al Consiglio nazionale Uisp del 14 marzo a Bologna.

“Lo sport è uno dei pochi linguaggi davvero universali, capace di attraversare confini, culture e religioni – ha detto Pesce – Nelle palestre, nei campi sportivi, nei quartieri delle nostre città, nelle periferie urbane e nelle aree interne vediamo ogni giorno qualcosa che la guerra distrugge: la possibilità di stare insieme, di riconoscersi, di costruire comunità, di promuovere educazione alla convivenza e cultura della pace”.

“Ed è in tutto questo quadro, senza dubbio articolato e impegnativo, in cui ci misuriamo ed operiamo ogni giorno, che s’innesta il percorso di aggiornamento dello Statuto, tra livello nazionale, livelli regionali e territoriali. Si tratta di un percorso che non nasce oggi, ma che affonda le proprie radici nella riforma interna avviata nel 2015 e che si àncora nel mandato politico del nostro Congresso nazionale del marzo 2025”

[Leggi l'articolo](#)

Uisp Genova e il torneo “Frontiere fuori gioco”: calcio solidale con Genoa CFC e “Un'altra storia “

Il Genoa CFC ribadisce il proprio ruolo di attore sulla scena sociale, promuovendo lo sport come linguaggio universale di integrazione, dignità e partecipazione, insieme a importanti realtà attive in questo ambito. In collaborazione con la cooperativa “Un'altra storia” di Genova e con Uisp Genova, è stato ideato un progetto CSR-Corporate Social Responsibility strutturato per favorire l’inclusione di giovani richiedenti asilo presenti nel territorio cittadino, storicamente incline all’accoglienza anche per la sua natura portuale.

L’iniziativa coinvolge quattro squadre composte interamente da giovani richiedenti asilo ospitati nelle strutture della cooperativa, in procinto di condividere le proprie esperienze in un torneo di calcio a 7, “Frontiere Fuori Gioco”, sui campi del Coronata Village sabato 21 marzo alla presenza di istituzioni e autorità locali

[Leggi l'articolo](#)

L'intervento di Tiziano Pesce per “Città con Nelson Mandela”: lo sport come spazio politico e morale

Il presidente nazionale Uisp Tiziano Pesce è intervenuto nel podcast del Centro Antirazzista Benny Nato, nell’ambito del progetto “Città con Nelson Mandela, promosso da Uisp, Acli, Arcs e ForumSAD. L’obiettivo è trasformare la memoria in azione quotidiana.

L’intervento fa parte di un ciclo di interviste realizzate in occasione della XXII Settimana d’azione contro il razzismo, e si apre con una riflessione sul contributo che ha dato lo sport al movimento contro l’apartheid: “Parto dall’impegno dell’Uisp contro il razzismo – ha detto Pesce – un impegno che è una parte fondamentale della nostra identità associativa, perché l’Uisp in quasi 80 anni di storia ha sempre considerato lo sport non soltanto come attività fisica, competitiva o non, ma come un vero e proprio strumento di promozione di diritti, inclusione e giustizia sociale. Ecco che allora uno degli impegni, uno dei capitoli più significativi del percorso che riguarda il contrasto al razzismo, in quel caso il contrasto all’apartheid in Sudafrica, negli anni in cui il regime razzista sudafricano segregava la popolazione nera e negava diritti fondamentali, è diventato un impegno preciso dell’associazione con tante altre reti sociali, a partire ovviamente dal centro Benny Nato”.

[ASCOLTA IL PODCAST CON L'INTERVENTO DI TIZIANO PESCE](#)

[Leggi l'articolo](#)

Con Movement Pills l’Uisp propone una formula semplice per combattere la sedentarietà. Il bilancio del progetto

Sabato 14 marzo, nell’ambito del Consiglio nazionale Uisp, Marta Giammaria, responsabile Ufficio progetti Uisp, e Irma Preka, coordinatrice del progetto, hanno presentato un bilancio del progetto Movement Pills, partito nel 2023

e cofinanziato dalla Commissione Europea attraverso il programma Erasmus+ Sport, con l'obiettivo concreto di trovare strumenti semplici e replicabili per contrastare la sedentarietà e avvicinare più persone alla pratica di attività fisica.

“Attraverso una rete territoriale che coinvolge farmacie, associazioni sportive e comunità locali, le persone possono ricevere un invito a sperimentare gratuitamente attività di movimento vicino a casa, in modo semplice e accessibile”, ha detto Marta Giammaria.

“Complessivamente sono state distribuite 160.989 scatole su 240.000 disponibili (circa il 67%) – ha spiegato Irma Preka – L'Italia ha registrato il volume più alto di distribuzione, con oltre 82.000 scatole in 12 città e una rete molto ampia di farmacie, medici e partner locali. In totale il progetto ha coinvolto 588 partner di distribuzione, principalmente farmacie”

Leggi l'articolo

Grande attesa per il Campionato nazionale Uisp di corsa campestre. La 69^a edizione in arrivo a Montalto di Castro

Domenica 22 marzo nella pineta di Montalto di Castro (Vt) si terrà la 69^a edizione del Campionato nazionale Uisp di corsa campestre. Quasi settant'anni di passione, partecipazione e sport per tutti, che continuano a scrivere nuove pagine in tutta Italia.

Sarà infatti la Maremma laziale ad aprire la stagione nazionale dell'Atletica Leggera Uisp, con una manifestazione che vedrà protagonisti atleti e atlete di tutte le categorie, adulti e giovani, impegnati su sei distanze, dagli 8.000 metri ai 1.500 metri. Un programma pensato per valorizzare ogni fascia d'età e livello, nel segno dello sport inclusivo e partecipato che da sempre caratterizza l'Uisp.

Il tracciato si sviluppa su un anello di 4 chilometri tra stradoni erbosi immersi nella pineta: un percorso pianeggiante e scorrevole, con soltanto alcuni brevi saliscendi a spezzare il ritmo. Caratteristiche che lo rendono ideale per chi ama correre forte e giocare ogni metro fino al traguardo

Leggi l'articolo

Il 21 marzo l'Uisp celebra la Giornata mondiale del tai chi chuan con iniziative in tutta Italia

Il 5 novembre 2025 la Conferenza Generale dell'Unesco ha designato il 21 di marzo, equinozio di primavera nell'emisfero nord e d'autunno in quello sud, come Giornata internazionale del taijiquan – qi gong. Già nel 2020 l'UNESCO aveva riconosciuto il taijiquan “Patrimonio culturale immateriale dell'umanità”, riconoscendone il valore non solo marziale e salutistico ma anche storico, filosofico ed etico.

Le associazioni e società sportive affiliate alle Discipline Orientali Uisp partecipano a questi eventi, alcune con stage interni, altre organizzando incontri ed esercitazioni di gruppo, spesso con il patrocinio di Enti pubblici.

Vi proponiamo una rassegna di manifestazioni promosse dalle società Uisp, invitando a partecipare quanti fossero interessati. Lo spirito di queste giornate è, infatti, quello di promuovere la pratica collettiva e la conoscenza di queste discipline verso tutti, sia praticanti che semplici curiosi

Leggi l'articolo

Ecco i nuovi appuntamenti con i corsi di formazione Uisp organizzati in tutta Italia

Proseguono i corsi di formazione Uisp organizzati dai Comitati regionali e territoriali e dai Settori di attività nazionali. I percorsi formativi procedono su un doppio binario: in presenza e in videoconferenza, a seconda delle necessità didattiche.

Il corso di Unità Didattiche di Base (UDB), propedeutico al riconoscimento di ogni altra qualifica Uisp, da maggio 2024 può essere svolto anche on demand sulla piattaforma Uisp (formazione.uisp.it). Diviso in moduli contenenti video-lezioni, il corso consente una visione autonoma da parte di soci e socie che dovranno poi rispondere alle domande dei vari test di verifica, previsti alla fine di ogni video.

Per accedere alla piattaforma della formazione occorre utilizzare le stesse credenziali della AppUISP (disponibile

gratuitamente nello store del proprio smartphone), selezionare il corso UDB ed effettuare l'iscrizione. Per ulteriori informazioni o problematiche tecniche è possibile scrivere all'indirizzo di posta elettronica formazioneonline@uisp.it

[Leggi l'articolo](#)

MovieMenti: la rubrica Uisp propone video e clip che ci hanno incuriosito. Se ne occupa una redazione di giovani

MovieMenti è la rubrica Uisp che vi accompagna alla scoperta di racconti per immagini che valorizzano l'inclusione, i diritti, il benessere, attraverso lo sport. Il protagonista sarà il territorio e i suoi personaggi nati grazie alle telecamere e i microfoni scandagliati in giro per l'Italia dai comunicatori sociali dei Comitati territoriali, regionali e dei Sda Uisp.

Vi consiglieremo pellicole o serie tv su tematiche da sempre importanti per l'Uisp. In più ogni edizione presenterà il video della settimana, che si contraddistinguerà per originalità, musica, montaggio, immagini

[Leggi l'articolo](#)

Sport sociale e per tutti Uisp: le notizie più lette e condivise della settimana

Nel corso di questi giorni in primo piano: Filippo De Franco ci ha lasciati, contribuì all'ideazione di Vivicità; Tutto pronto per il Campionato primaverile di nuoto artistico; Uisp per la Giornata internazionale della donna: partite le iniziative; 8 marzo: una giornata, mille colori e tantissima partecipazione; StradAbile: con l'Uisp autonomia e sicurezza su due ruote

[Leggi l'articolo](#)



Nazionale

Uisp Genova: calcio solidale con Genoa e cooperativa Un'altra storia

Sabato 21 marzo quattro squadre composte da giovani richiedenti asilo giocheranno il torneo "Frontiere fuori Gioco"

Il **Genoa CFC** ribadisce il proprio ruolo di attore sulla scena sociale, promuovendo lo sport come linguaggio universale di integrazione, dignità e partecipazione, insieme a importanti realtà attive in questo ambito. In collaborazione con la **cooperativa "Un'altra storia"** di Genova e con **Uisp Genova**, è stato ideato un progetto CSR-Corporate Social Responsibility strutturato per favorire l'inclusione di giovani richiedenti asilo presenti nel territorio cittadino, storicamente incline all'accoglienza anche per la sua natura portuale.

L'iniziativa coinvolge **quattro squadre composte interamente da giovani richiedenti asilo** ospitati nelle strutture della cooperativa, in procinto di condividere le proprie esperienze in un **torneo di calcio a 7, "Frontiere Fuori Gioco"**, sui campi del Coronata Village **sabato 21 marzo** alla presenza di istituzioni e autorità locali.

La valorizzazione dell'evento è supportata da una risonanza mediatica per sensibilizzare tanto la comunità sportiva quanto l'opinione pubblica, sui temi dell'accoglienza, dell'inclusione e della solidarietà, legati ai flussi dei migranti nell'era della globalizzazione.

La forza propulsiva del progetto risiede in una visione di lungo periodo. Il torneo non è concepito come episodio isolato, ma come **il punto di partenza di un percorso più articolato**. La squadra vincitrice otterrà l'iscrizione a un campionato Uisp, in aggiunta a una visita esclusiva al Centro Signorini per incontrare i giocatori della prima squadra.

Il **direttore del Genoa CFC Flavio Ricciardella** dichiara: "Stiamo indirizzando l'impegno e la nostra vocazione solidale lungo diverse direttrici, con campagne e iniziative di ampio respiro insieme a importanti realtà del territorio, nel rispetto delle sensibilità del club, della tifoseria e delle linee guida che Lega Serie A promuove su temi quali la lotta al razzismo". (Fonte: Uisp Genova)



La Giornata mondiale dell'acqua, ecco perché è anche una questione di genere

Le donne e le ragazze nel mondo pagano il prezzo più alto

n occasione della Giornata mondiale dell'acqua, l'Unicef ricorda che ogni giorno circa 1.000 bambini sotto i 5 anni muoiono per acqua e servizi igienico-sanitari non sicuri e che 1,8 miliardi di persone non dispongono ancora di acqua potabile in loco.

La giornata di quest'anno, dedicata al tema "Dove scorre l'acqua, cresce l'uguaglianza", evidenzia come l'accesso all'acqua sicura e ai servizi

igienico-sanitari - spiega l'Unicef in una nota - sia essenziale non solo per la sopravvivenza, ma anche per promuovere l'uguaglianza di genere.

In due famiglie su tre, sono le donne le principali responsabili della raccolta dell'acqua.

In 53 Paesi con dati disponibili, donne e ragazze dedicano complessivamente circa 250 milioni di ore al giorno a questa attività, oltre tre volte più degli uomini e dei ragazzi. Inoltre, 156 milioni di ragazze tra i 10 e i 19 anni non hanno ancora accesso a servizi igienici di base, compromettendo la loro salute, dignità e istruzione.

"Per milioni di ragazze in tutto il mondo, la crisi idrica globale - afferma Catherine Russell, direttrice generale dell'Unicef - non è una questione astratta. È il motivo per cui si svegliano prima dell'alba per raccogliere l'acqua, il motivo per cui perdono la scuola quando hanno le mestruazioni, il motivo per cui la loro sicurezza, la loro salute e il loro futuro sono messi a rischio. Ecco perché la crisi idrica globale è, in fondo, una crisi per i bambini, e soprattutto per le bambine.

In occasione della Giornata mondiale dell'acqua, ribadiamo una semplice verità: l'acqua e l'uguaglianza di genere sono strettamente legate. L'acqua è il fondamento della salute, dell'istruzione, della nutrizione, della protezione e delle opportunità per ogni bambino. Quando i sistemi idrici falliscono, il progresso fallisce. E sono le bambine a pagare il prezzo più alto".

Russell sottolinea che seppur in prima linea "le donne e le ragazze sono spesso assenti dalle stanze in cui si prendono le decisioni sull'acqua. Questo non è solo ingiusto. Sta frenando il progresso. E ora è il momento di cambiare"

Guterres (Onu): "L'acqua diventi una forza per la parità di genere"

"Dove scorre l'acqua cresce l'uguaglianza". E' il messaggio lanciato dal Segretario Generale delle Nazioni Unite, Antonio Guterres in occasione della Giornata mondiale dell'acqua che si celebra oggi, dedicata quest'anno alla forza trainante dell'acqua in favore dell'uguaglianza di genere.

"L'accesso all'acqua potabile e ai servizi igienico-sanitari svolge un ruolo fondamentale nel sostenere i diritti e la salute delle donne e delle ragazze" aggiunge Guterres.

"Facciamo in modo . dice ancora - che l'acqua diventi una forza per la parità di genere e che i suoi benefici si estendano ad ogni comunità nel mondo" "Quando l'accesso all'acqua è insufficiente, sono le donne e le ragazze a pagarne il prezzo più alto, costrette a utilizzare servizi igienici non sicuri, a prendersi cura dei

familiari ammalati a causa dell'acqua contaminata e a trascorrere ore ogni giorno a prelevare acqua da fonti comuni affollate, un compito che costringe molte ragazze a rimanere a casa da scuola" sottolinea Guterres.

"È tempo che i governi aumentino gli investimenti e rafforzino i sistemi idrici e igienico-sanitari nazionali e i paesi sviluppati condividano le tecnologie, le competenze e i finanziamenti necessari per costruire infrastrutture idriche e igienico-sanitarie sicure, sostenibili e resilienti. E le donne devono essere presenti al tavolo decisionale per garantire che questi sistemi soddisfino le loro esigenze" conclude il Segretario generale Onu. Secondo i dati Onu, oltre un miliardo di donne nel mondo non ha accesso a servizi di acqua potabile e, in due famiglie su tre, la responsabilità principale della raccolta dell'acqua ricade sulle donne che in 53 paesi dedicano 250 milioni di ore al giorno alla raccolta dell'acqua, oltre tre volte di più rispetto a uomini e ragazzi.

Le madri partoriscono senza acqua potabile

"Oggi, 2,1 miliardi di persone non hanno ancora accesso all'acqua potabile sicura, mettendo intere comunità a rischio di malattie", dichiara l'Alto Commissario delle Nazioni Unite per i diritti umani, Volker Türk.

"Le madri che partoriscono senza acqua potabile - sottolinea - rischiano infezioni mortali per sé stesse e per i loro neonati e centinaia di milioni di donne e ragazze che camminano per ore ogni giorno per andare a prendere l'acqua, sacrificando istruzione, opportunità e mezzi di sussistenza".

Secondo Türk "dove l'acqua scarseggia, la disuguaglianza si acuisce e coloro che già si trovano in situazioni di vulnerabilità vengono ulteriormente penalizzati. L'acqua è vita. L'acqua è dignità. L'acqua è un diritto umano" ha aggiunto. "Senza interventi decisi - dice ancora - la scarsità d'acqua continuerà ad alimentare l'instabilità e ad ampliare le disuguaglianze".

Internazionale

L'esposizione costante alla guerra sta ridefinendo l'empatia

Dentro di me piango e ho il cuore spezzato, ma non riesco a versare lacrime.
Il culmine della tragedia è perdere la capacità di piangere.

Perfino le voci dentro di me sono soffocate, perché le parole perdono significato davanti alle immagini di morte che ci circondano da ogni direzione.

Non resta nulla. Tutto è andato perduto.

Non sto bene. Per niente”.

Sono le parole di Sondos Arafat, una palestinese di trent'anni che scrive poesie per dare un senso alla sofferenza che la circonda. In uno dei suoi testi descrive una vita segnata da perdite incessanti, dall'uccisione del suo insegnante alla distruzione della sua casa. Dice che mentre scrive sente un dolore che trasforma in parole, come per dimostrare al mondo che è ancora viva.

Ma per gran parte del mondo che osserva da lontano, la violenza che colpisce tutta l'Asia occidentale – dalla Palestina all'Iran, dallo Yemen, al Sudan e alla Siria – spesso appare come un flusso di numeri: bilanci delle vittime, conteggi dei morti e notifiche di ultime notizie. I massacri, un tempo racconti di vite individuali, sono trattati sempre più spesso come statistiche invece che come tragedie umane.

Per molte persone in tutto il mondo le immagini di quella violenza sono sconvolgenti. I video e le foto di luoghi come Gaza, che circolano ampiamente online, spezzano il cuore, provocano ansia e lasciano molti con un senso di impotenza. Eppure la distanza, sia fisica sia digitale, consente anche un certo grado di distacco. Quando il flusso di violenza si fa travolgente, ci si può allontanare dagli schermi, silenziare alcune parole o distogliere l'attenzione.

Secondo gli esperti, questa esposizione costante sta modificando il modo in cui le persone elaborano la sofferenza: molti sperimentano quello che gli psicologi descrivono come un processo di desensibilizzazione, talvolta definito anche “anestesia psichica” o “stanchezza da compassione”.

Yaqeen Sikandar, psicologo specializzato in trauma e tecniche cognitivo-comportamentali che vive in Turchia, afferma che questa reazione non indica una mancanza di empatia, ma dimostra semplicemente che la mente umana ha dei limiti: “Quando l'entità della perdita diventa troppo grande per essere

elaborata emotivamente, il cervello trasforma la tragedia in qualcosa di quantificabile”.

A suo parere, gli esseri umani non sono fatti per assistere in tempo reale a perdite di questa portata. “Oggi vediamo morte e distruzione in un flusso infinito di video e didascalie, ma senza i rituali o lo spazio necessari per elaborare il lutto”, spiega.

Il risultato è un netto contrasto tra chi vive la violenza e chi la osserva da lontano. Per chi assiste alle guerre dall'esterno, la sofferenza si mostra solo nella forma di immagini fugaci su uno schermo, qualcosa che si può scorrere passando oltre.

Ma per chi, come Arafat, vive la guerra a casa sua, ogni giorno significa paura, perdita e incertezza. “Dietro ogni numero, c'è un intero mondo che è stato demolito”, dice Arafat. “Le foto di famiglia, le conversazioni, le risate, i sogni: l'intera famiglia è morta sotto le macerie”. Gli esseri umani nelle guerre, dice, non sono numeri da contare. “Siamo un padre, una madre, un figlio, una figlia, un nipote, una nipote, un amico, un amante e una famiglia”.

L'antropologa iraniana Narges Bajoghli scrive che questa situazione è il risultato di decenni di “guerre infinite”: “Siamo arrivati a un punto in cui la distruzione della capitale di un grande paese (Teheran) non è più percepita come qualcosa di sconvolgente”. Mentre prosegue l'intervento di Stati Uniti e Israele nel suo paese, Bajoghli scrive che la distruzione di Teheran, dove vivono milioni di famiglie, studenti, lavoratori e bambini, è “raccontata come se fosse il meteo”. Chiede alle persone di rifletterci su. “Perché questo è ciò che siamo diventati”.

Nella sua poesia Arafat si chiede: “Finirò per diventare un testo da leggere?”. Dice che è diventata una delle sue più grandi paure. Definisce i bombardamenti, il terrore, la fame, il freddo e la perdita un elenco infinito di sofferenze. “Non biasimo le persone per la loro stanchezza, ma le biasimo se si arrendono e si abituano alla vista del nostro sangue che scorre!”, afferma.

È noto quanto i social media contribuiscano a desensibilizzare rispetto alla guerra esponendo gli utenti a un flusso costante di immagini violente. L'esposizione ripetuta, guidata dagli algoritmi, può farci abituare alle scene di violenza, diminuendo col tempo la risposta emotiva e l'empatia. Mentre qualcuno diventa emotivamente insensibile o esausto a causa della quantità di contenuti tragici, altri sperimentano ansia, paura o traumi secondari dovuti alla ripetuta esposizione alla violenza online.

Vittime ridotte a numeri

Sanjeev Jain, psichiatra del National institute of mental health and neuro sciences (Nimhans) di Bangalore, in India, aggiunge che le società possono gradualmente assuefarsi alla violenza quando la morte viene separata dal suo contesto umano.

Richiamandosi alla filosofa Hannah Arendt e alla sua idea della “banalità del male”, spiega che le atrocità avvengono non solo per odio, ma anche attraverso ordinari processi burocratici in cui gli individui si limitano a eseguire ordini. Con il passare del tempo, questo può trasformare la sofferenza umana in un dettaglio amministrativo e ridurre le vittime a statistiche. “Quando uccidere diventa una routine, semplicemente un'altra procedura da seguire, la scala della violenza può espandersi in modo drammatico”, afferma Jain.

Secondo lo psichiatra, le gerarchie globali influenzano anche l'empatia: mentre i morti in occidente sono spesso raccontati attraverso storie personali, in gran parte del mondo non occidentale le vittime sono ridotte a “numeri”.

Jain avverte che l'esposizione ripetuta alla violenza e il modo in cui oggi viene raccontata possono approfondire ulteriormente questo distacco, arrivando a ridefinire il modo in cui le società pensano all'empatia e alla moralità. “Le persone imparano per imitazione”, afferma. “Quando vedono la violenza normalizzata su larga scala, cominciano a considerarla accettabile”.

La psicologa clinica Zoya Mir, che ha lavorato con persone colpite da decenni di violenza durante il conflitto in Kashmir, afferma che l'esposizione ripetuta a immagini traumatiche può gradualmente modificare il modo in cui le persone elaborano emotivamente la sofferenza.

Attingendo dalla sua esperienza, Mir spiega che il cervello umano sviluppa meccanismi di protezione quando si è esposti a una sofferenza travolgente per lunghi periodi. “Non è che l'empatia scompaia, ma il cervello comincia ad attenuare l'intensità emotiva come un modo per proteggersi”, spiega.

“Restare informati non richiede un'esposizione costante. Scegliere quando e come confrontarsi con notizie angoscianti è una forma di cura di sé”, afferma Mir, aggiungendo che prendersi delle pause dai contenuti espliciti, parlare delle emozioni difficili con altre persone e trovare piccoli modi per dare un contributo o esprimere solidarietà può aiutare a mantenere l'empatia senza diventare emotivamente insensibili. “Il cervello ha bisogno di pause per elaborare il lutto, altrimenti tende a una chiusura emotiva”, dice.

Un fattore importante potrebbero essere gli algoritmi, che stanno ridefinendo sia il modo in cui le guerre sono combattute sia il modo in cui sono percepite, trasformando realtà umane complesse in processi tecnici guidati dai dati.

I sistemi di selezione dei bersagli basati sull'intelligenza artificiale e su tecnologie di comando a distanza, come quelle usate con i droni, possono rendere più rapide e meccaniche scelte sulla vita o sulla morte, creando spesso una distanza psicologica tra gli operatori e la violenza sul terreno e riducendo le persone a schemi o “bersagli”.

Allo stesso tempo, l'esperto di diritti digitali Apar Gupta osserva che gli algoritmi dei social media influiscono sulla comprensione della guerra, amplificando contenuti emotivamente carichi o virali e privilegiando spesso video sconvolgenti invece di notizie più lente e contestualizzate.

Funzionalità come lo *scroll* infinito possono inoltre contribuire a quella che viene definita “dissolvenza della compassione”, in cui l’esposizione ripetuta a immagini angoscianti porta a un esaurimento emotivo e al disimpegno.

Gupta ricorda però che, pur essendo chiamate a ridurre i danni, le piattaforme dovrebbero evitare di rimuovere indiscriminatamente il materiale esplicito, avvertendo che “la rimozione automatizzata di contenuti espliciti può finire per cancellare materiali che potrebbero aiutare a dimostrare gravi crimini”.

Dalla guerra ai meme

L’attivista filopalestinese Shrishti Khanna, che posta regolarmente foto e video informativi sulla guerra in corso in Palestina, osserva uno schema simile nel modo in cui gli utenti dei social media reagiscono ai conflitti, nel suo caso, in particolare ai contenuti legati alla Palestina.

Il coinvolgimento, dice, spesso comincia con orrore e indignazione, ma poi lascia gradualmente spazio alla stanchezza, perché le persone faticano a elaborare la portata della violenza.

Khanna afferma che i social media sono progettati per intensificare questo effetto anestetico perché le immagini della guerra compaiono accanto a meme, pubblicità e contenuti di intrattenimento in uno scorrimento continuo, costringendo gli utenti a cambiare registro emotivo nel giro di pochi secondi. Il passaggio dalla guerra ai meme o ad altri tipi di post avviene molto rapidamente.

Bastano poche ricerche su tutorial di cucina, *reel* di viaggi o video divertenti di animali perché l’intero flusso di contenuti si trasformi gradualmente, spingendo le immagini della guerra sempre più in basso.

In questo modo, sostiene Khanna, gli algoritmi finiscono per plasmare la stessa attenzione morale: “L’empatia è legata alla viralità” e quando la violenza viene

consumata come un contenuto tra tanti “l’urgenza scompare e la pressione costante svanisce”.

Per chi vive la violenza in prima persona, però, non esistono pause né scorciatoie algoritmiche. Secondo Dana Flaifl, un’altra palestinese che vive a Gaza, per le persone della sua comunità non esiste alcuna distanza dalla violenza né la possibilità di prendersi una pausa.

La vita quotidiana, spiega, è segnata da una paura costante, dalla perdita e dall’esaurimento: lunghe file per l’acqua o gli aiuti, la vita nelle tende, il rumore dei bombardamenti e l’ansia che la morte possa arrivare da un momento all’altro.

In un ambiente così implacabile molte persone restano intrappolate in cicli di dolore, incubi e un profondo senso di disperazione che prosciugano lentamente la loro forza emotiva, mentre il mondo si abitua alla loro sofferenza. “Questo è il dolore più grande”, dice, “che le nostre urla diventino notizie a cui solo pochi prestano attenzione, mentre gli altri non riescono nemmeno a sentirci”.



Non basta partecipare: l’attivazione deve diventare impatto

La partecipazione è un tempo necessario e desiderabile. Ma la domanda vera è: come farla? Spesso valutiamo i processi partecipativi per la loro capacità di generare engagement, e invece dovremmo tener conto di due aspetti più esigenti: la sua capacità di generare sperimentazioni e la sua capacità di potenziare i soggetti e i sistemi coinvolti, da quello politico a quello socio-economico

C’è un momento, nei processi partecipativi, in cui tutto sembra funzionare. La stanza è piena, i post-it si moltiplicano, le parole scorrono, i facilitatori tengono il ritmo. Si respira energia. Tutti partecipano, tutti contribuiscono, poi però, quasi sempre, succede qualcosa di più silenzioso: nulla accade e nessuno sente davvero l’urgenza di sperimentare. È qui che si annida il problema. Non nella partecipazione in sé, ma nel modo in cui la utilizziamo. Perché **se la partecipazione orientata all’innovazione sociale non si prende la responsabilità di incoraggiare l’attivazione, il tutto resta un esercizio ben riuscito, ma sterile.**

E dire che il contesto ci chiede esattamente il contrario, con una forza sempre maggiore. I bisogni sociali oggi sono più profondi, più complessi, più eterogenei. La povertà, ad esempio, non è più solo economica: è educativa, relazionale, territoriale. Lo stesso vale per la non autosufficienza. Non si tratta solo di erogare prestazioni, ma di costruire modelli di presa in carico personalizzati, che tengano insieme servizi, famiglie, comunità. È una trasformazione profonda, non una semplice integrazione dei servizi esistenti, ed è proprio qui il punto: **dietro nuovi bisogni non ci sono solo nuovi servizi, ma nuove trasformazioni da ridisegnare.** Stiamo parlando di progettualità che non possono essere decise da un singolo attore, ma richiedono processi programmati, co-progettati, condivisi, capaci di tenere insieme visioni, risorse e responsabilità. La partecipazione, quindi, è un tempo necessario e desiderabile.

Ma la domanda vera è: come farla? Osservando la moltitudine di esperienze in campo, emergono dinamiche su cui forse occorre riflettere con più onestà. I processi partecipativi, infatti, finiscono spesso per riempire una debolezza strutturale delle pubbliche amministrazioni e di molte istituzioni: l'assenza, al loro interno, di competenze stabili su questi temi. Nelle pubbliche amministrazioni o in molti enti del Terzo settore non c'è capacità di gestione dei processi complessi, di lettura dei bisogni, di facilitazione, di decisione in contesti multi-attore. E allora si delega. Delegare non è un problema in sé, il punto, anche qui, è come? **Qual è l'ingaggio? Con quali esiti attesi?** E soprattutto: cosa resta dopo?

Troppo spesso accade questo: il design dei processi partecipativi entra per colmare un vuoto di competenze, ma finisce per generare dipendenza. Funziona finché c'è qualcuno che la guida, si esaurisce quando quel qualcuno se ne va. E paradossalmente **produce un effetto opposto a quello desiderato: aumenta l'insicurezza dei decisori**, che si sentono sempre meno in grado di gestire autonomamente questi processi e quindi ricorrono sempre più spesso a consulenze esterne. È una forma di *addiction istituzionale*. I tecnici diventano non solo facilitatori, ma ghostwriter di documenti, strategie, visioni: chi dovrebbe decidere si ritrae, si appoggia, si deresponsabilizza. L'esatto contrario di quello che la facilitazione dei processi partecipativi dovrebbe fare: rafforzare, non sostituire, lasciare capacità, non consumare energia.

Qui emerge un secondo equivoco. Spesso valutiamo i processi partecipativi per la loro capacità di generare engagement: quante persone coinvolte, quanti incontri, quante idee raccolte. Ma non è questo il punto. Un processo partecipativo dovrebbe essere valutato per due cose molto più esigenti: la sua capacità di generare sperimentazioni e la sua capacità di potenziare i soggetti e i sistemi coinvolti, da quello politico a quello socio-economico.

La prima questione è evidente: senza sperimentazione non c'è trasformazione. Decidere significa scegliere, e scegliere significa anche escludere per darsi priorità. Serve arrivare a proposte concrete, metterle alla prova, misurarle: non bastano le visioni condivise e l'emersione dei bisogni. Servono **processi orientati al risultato**, capaci di porsi fino in fondo una domanda scomoda ma decisiva: si può fare oppure no? La seconda è più profonda. Potenziare non significa semplicemente motivare e fare empowerment in senso generico, ma aumentare la capacità reale di agire dei soggetti ingaggiati. Se questo non accade, qualcosa non ha funzionato. La facilitazione orientata alla collaborazione fra i soggetti è un bene in sé, ma dentro le policy va giudicata per la legacy che genera. In questo senso, **molti processi oggi rischiano di essere una risposta debole a problemi complessi**: producono consenso ma non direzione, coinvolgono ma non trasformano, riempiono un vuoto ma non lo colmano davvero.

Eppure la strada è chiara. Se vogliamo che la partecipazione sia all'altezza delle sfide attuali, dobbiamo cambiare il suo obiettivo implicito. Non più solo dare voce (necessario) ma costruire una postura capace di decidere e sperimentare. Questo significa progettare processi che abbiamo fin dall'inizio un'aspettativa concreta: priorità chiare, almeno una sperimentazione, responsabilità definite. **La vera domanda, allora, non è solo quanta partecipazione attiviamo, ma anche cosa succede dopo.** Quello che serve è *commitment* da parte della pubblica amministrazione che accetti il rischio della scelta, che non si accontenti dell'emersione

dei bisogno (benché necessari). La sfida è complessa, non è facile e non è lineare, ma occorre misurarsi con la realtà. Quando un percorso attivato dalla pubblica amministrazione e rivolto al Terzo settore e ai numerosi stakeholder territoriali termina, dopo un tempo ragionevole è necessario chiedersi se è accaduto qualcosa di significativo. Se la risposta è sì, allora abbiamo contribuito ad abilitare innovazione sociale, se invece non troviamo tracce, abbiamo solo organizzato bene una conversazione.



Il Terzo settore crea sempre più occupazione, ma la paga un terzo in meno del profit

Oltre 817mila occupati e una crescita del 19,7% in cinque anni: il Terzo Settore è una vera e propria colonna del lavoro in Italia, soprattutto per le donne e con particolare forza nelle aree interne. Ma il gap retributivo resta: si guadagna in media il 31% in meno rispetto al profit

Il Terzo settore italiano non è solo volontariato e buona azione, ma anche – e in grande misura – **lavoro e produzione**. Un settore economico vero e proprio, un ambito di occupazione a pieno titolo e, peraltro, in forte crescita.

Lo dimostrano i dati, fotografati per la prima volta in un'analisi sistematica dell'**Archivio Uniemens dell'Inps**, che nel suo Rapporto Annuale 2025 ha dedicato un focus sull'occupazione negli Enti del Terzo settore iscritti al Registro Unico Nazionale. Una novità che diventerà un appuntamento fisso, una sorta di osservatorio sul lavoro nel Terzo settore. La ricerca – a cura di **Luigi Bobba**, presidente della Fondazione Terzjus, Maria Luisa Gnechchi, Consigliere di amministrazione dell'Inps e Claudio Gagliardi, del Comitato scientifico Fondazione Terzjus – offre una fotografia completa e inedita del lavoro nel non profit italiano, mettendo in luce molti elementi di straordinaria **forza**, ma riconoscendo al tempo stesso i **nodi ancora da sciogliere** e i limiti da superare. Al tema è dedicato il V capitolo del Terzjus Report 2025, presentato a Roma il mese scorso.

L'occupazione nel Terzo settore cresce del 3,7% l'anno

Scorrendo i dati e le pagine dedicate, nel Report, all'occupazione negli enti del Terzo settore, saltano all'occhio **una buona e una cattiva notizia**. Partiamo da quella buona: il Terzo settore è, per alcune categorie e in alcuni territori in particolari, un **bacino di occupazione straordinario** e in costante crescita. Gli ultimi dati (dicembre 2024) parlano di **817.499** lavoratori impiegati negli enti del Terzo settore iscritti al Runt, distribuiti tra 131.438 organizzazioni di diversa natura: imprese sociali, cooperative, associazioni di promozione sociale, fondazioni, organizzazioni di volontariato. In cinque anni, **tra il 2019 e il 2024**, l'occupazione è aumentata di 134.518 unità, con una **crescita complessiva del 19,7%** e un incremento medio annuo del 3,7%. Un'espansione che non si è fermata neppure negli anni della pandemia. Nel 2019 gli occupati

erano **682.981**, nel 2022 sono saliti a **761.247**, fino a raggiungere gli 817.499 del 2024, con un'accelerazione proprio nell'ultimo anno.



La Fifa non sanziona la Federazione calcistica israeliana

23 Marzo 2026

Il 19 marzo la Federazione internazionale delle associazioni calcistiche (Fifa) ha **respinto la richiesta di sanzioni contro la Federazione calcistica israeliana**, confermando che non adotterà alcuna misura in merito alla partecipazione ai campionati di calcio di Israele di **squadre degli insediamenti illegali in Cisgiordania**. L'organo di governo del calcio mondiale ha motivato la scelta definendo lo status giuridico dell'area *“una questione irrisolta e altamente complessa nell'ambito del diritto internazionale”*.

La decisione è stata presa due anni dopo il reclamo presentato dalla Federazione calcistica palestinese, che aveva denunciato episodi di razzismo e chiesto l'esclusione delle squadre del Territorio occupato ai campionati israeliani.

In merito alla posizione assunta dalla Fifa, Steve Cockburn, responsabile del Programma giustizia economica e sociale di Amnesty International, ha dichiarato:

“La Fifa non ha rispettato le proprie regole, violando apertamente violando il diritto internazionale. Aveva una chiara opportunità di difendere i diritti delle persone palestinesi e il diritto internazionale: con la sua decisione ha scelto, in modo vergognoso, di abbandonare entrambi”.

“La Corte internazionale di giustizia ha stabilito in modo inequivocabile che l'occupazione da parte di Israele del territorio palestinese è illegale, che gli insediamenti nel Territorio palestinese occupato sono illegali e che la presenza di Israele deve cessare rapidamente. Anche lo statuto della

Fifa è chiaro: le squadre di un'associazione affiliata non possono disputare partite nel territorio di un'altra associazione senza il suo consenso”.

“Continuando a tollerare la presenza, nei campionati israeliani, di squadre che hanno sede negli insediamenti illegali nel Territorio palestinese occupato, la Federazione calcistica israeliana contribuisce indirettamente a legittimare l'occupazione illegale di Israele e le gravi violazioni dei diritti umani commesse contro la popolazione palestinese, incluso il **crimine contro l'umanità di apartheid**. La Fifa non può continuare a ignorare il parere consultivo del 2024 della Corte internazionale di giustizia e ha la chiara responsabilità di agire. Deve inoltre garantire piena trasparenza, pubblicando il parere legale su cui ha basato la sua decisione e spiegarne integralmente le ragioni”.

Ulteriori informazioni

Almeno **sei squadre con sede negli insediamenti illegali** del Territorio palestinese occupato partecipano attualmente ai campionati israeliani. L'articolo 64.2 dello statuto della Fifa stabilisce che *“le associazioni affiliate e le loro squadre non possono disputare partite nel territorio di un'altra associazione affiliata senza l'approvazione di quest'ultima”*. Nell'ottobre 2025 Amnesty International aveva scritto alla Fifa e alla Uefa chiedendo la sospensione della Federazione calcistica israeliana, a meno che le squadre degli insediamenti illegali nel Territorio palestinese occupato non fossero state immediatamente escluse dalla partecipazione ai campionati israeliani.

Un mese dopo Amnesty International si era rivolta **allo studio legale Bonnard-Lawson**, incaricato dalla Fifa di fornire un parere legale sul reclamo della Federazione calcistica palestinese. Bonnard-Lawson aveva risposto rifiutando di commentare.

Per quanto riguarda le accuse di **razzismo anti-palestinese**, **la commissione disciplinare della Fifa ha inflitto alla Federazione israeliana una multa di 150.000 franchi svizzeri** (circa 165.000 euro) per “ripetute violazioni” degli obblighi in materia di non discriminazione.

Sia la Fifa sia la Uefa erogano finanziamenti alla Federazione calcistica israeliana, il che significa che potrebbero contribuire anche all'espansione degli insediamenti illegali e, di conseguenza, a violazioni dei diritti umani da parte di Israele.

Milano Cortina cambia il paradigma: le atlete dominano il medagliere e la presenza mediatica

La crescita della partecipazione e dei successi femminili ridefinisce il racconto delle Olimpiadi, anche se permangono margini di miglioramento sul fronte del linguaggio. Milano Cortina si è tinta di rosa. Guardando all'edizione appena conclusa dei Giochi Invernali, emerge come sul fronte della visibilità mediatica le atlete hanno occupato il 58% dello spazio informativo, superando nettamente gli uomini, fermi al 42%, riporta *Il Sole 24 Ore*.

Questi elementi emergono dalla ricerca *"Parità di genere e rappresentazione nei media: da Parigi 2024 a Milano Cortina 2026"*, in un'analisi è calcolata in base alla copertura dei telegiornali italiani nel corso delle settimane olimpiche.

La ricerca realizzata dall'Osservatorio di Pavia

La ricerca è stata promossa dal Comitato Olimpico Internazionale e da Fondazione Bracco, in collaborazione con Fondazione Milano Cortina 2026, e presentata presso il Palazzo della Regione Lombardia.

Lo studio, realizzato dall'Osservatorio di Pavia, è stato concepito come un'analisi longitudinale capace di osservare l'evoluzione della copertura mediatica nel tempo, prendendo in esame la televisione nazionale tra luglio 2024 e marzo 2026, dai Giochi di Parigi fino a quelli italiani, passando per un anno di informazione ordinaria.

Il risultato emerso non può essere interpretato come una semplice scelta editoriale, ma come il riflesso di un cambiamento più profondo nel sistema sportivo e nel modo in cui viene raccontato.

Il record di partecipazione femminile

Le Olimpiadi invernali hanno raggiunto il massimo storico di presenza femminile, attestandosi attorno al 47%, un livello che si è poi ulteriormente amplificato poi dai risultati sportivi ottenuti.

«I Giochi di Milano Cortina 2026 hanno registrato il più alto livello di partecipazione femminile nelle Olimpiadi invernali – ha sottolineato dal Sottosegretario allo Sport e ai Giovani di Regione Lombardia Federica Picchi, –: il 47,9% degli atleti erano donne, protagoniste assolute del medagliere».

Il dato sulla partecipazione femminile rappresenta un passaggio chiave per comprendere l'evoluzione del racconto mediatico, che si è adattato ad un sostanziale bilanciamento nella rappresentanza tra gli atleti.

«Grazie all'insieme del movimento olimpico, abbiamo realizzato i Giochi Olimpici Invernali più equilibrati dal punto di vista di genere nella storia», ha sottolineato Charlotte Groppo, responsabile per l'uguaglianza di genere, la diversità e l'inclusione del Comitato Olimpico Internazionale.

Il linguaggio narrativo

Come spesso accade, sono proprio le vittorie a orientare il racconto mediatico, ridefinendo priorità e gerarchie delle notizie: quando cambiano i protagonisti sul campo, inevitabilmente cambia anche il modo in cui vengono raccontati.

L'analisi della copertura televisiva conferma questa dinamica: il 53% delle notizie ha riguardato competizioni miste, mentre il 24% si è concentrato su gare femminili e il 23% su quelle maschili. Anche sul fronte delle interviste emerge equilibrio, con una distribuzione del 49% per le donne e del 51% per gli uomini.

Tuttavia, se sul piano quantitativo il progresso appare evidente, sul versante qualitativo – in particolare nell'utilizzo del linguaggio narrativo – restano ancora margini di miglioramento significativi.

Sul piano qualitativo, il quadro appare in evoluzione ma non ancora del tutto trasformato: nell'84% dei casi il linguaggio utilizzato risulta corretto e inclusivo, segnale di una maggiore attenzione da parte dei media.

Persistono però alcune narrazioni consolidate, come l'enfasi sulla dimensione personale delle atlete, il riferimento alla maternità o una certa costruzione simbolica della figura femminile. Si tratta di elementi che indicano un cambiamento in atto, ma non ancora pienamente stabilizzato.

La copertura delle Paralimpiadi

Uno scenario diverso emerge analizzando la copertura delle Paralimpiadi, dove la visibilità complessiva si riduce drasticamente a sole 25 notizie. In questo contesto, il divario di genere torna ad ampliarsi.

Le atlete rappresentano il 26% dei partecipanti ma ottengono appena il 14% dello spazio mediatico, un dato che evidenzia come i progressi osservati durante le Olimpiadi non si estendano automaticamente ad altre manifestazioni sportive.

Milano Cortina 2026 lascia quindi un'indicazione chiara: quando aumenta l'equilibrio in termini di partecipazione e si raccolgono risultati di primo piano anche il racconto mediatico tende ad adeguarsi.

Tuttavia, senza un cambiamento strutturale e continuo, questa evoluzione rischia di rimanere legata a eventi straordinari. Le Olimpiadi, in questo senso, si confermano un potente acceleratore del cambiamento, ma non ancora una svolta definitiva.



L'intelligenza artificiale può essere “sociale”?

Bentrovati all'ascolto del GRS week da Giovanna Carnevale.

È una rivoluzione a tutti gli effetti, viene paragonata alla scoperta dell'elettricità per gli impatti che è in grado di generare e sta già generando. Parliamo dell'intelligenza artificiale.

Una tecnologia, come tutte le altre, non neutra, che affascina, stimola, preoccupa e sicuramente fa discutere. Anche nel mondo non profit. È nei testi delle canzoni pop anche se non è leggera, è già tra di noi anche se non sempre abbiamo consapevolezza delle sue potenzialità e dei suoi rischi.

È per questo che negli ultimi mesi è partita la consultazione civica all'interno del progetto “Tu che ne sai?” promossa da U.Di.Con. – Unione per la difesa dei consumatori e da altre reti di Terzo settore. Ce ne parla Fabrizio Ciliberto, vicepresidente di U.Di.Con.

Il progetto “Tu che ne sai?” è promosso da U.Di.Con insieme ad Adoc, Cittadinanza attiva e Federconsumatori, finanziato dal Mimit e ha come obiettivo principale quello di volere accompagnare i consumatori più vulnerabili, gli over 60 e le persone con disabilità in un percorso di alfabetizzazione digitale affinché la tecnologia sia davvero accessibile e inclusiva. Abbiamo costituito un comitato tecnico scientifico per portare la prospettiva dei consumatori nel dibattito pubblico sull'uso dell'intelligenza artificiale. Un utilizzo poco consapevole può comportare

importanti rischi in termini di privacy, di diffusione dei dati personali, di diffusione di informazioni false, manipolazione di scelte di acquisto ma soprattutto su possibili truffe digitali.

Ma il Terzo settore come si sta muovendo rispetto all'utilizzo di questi nuovi strumenti e quali possono essere le prospettive future?

Davide Minelli è presidente di Social Techno, un'impresa sociale che lavora per aiutare il Terzo settore a intraprendere un percorso digitale consapevole. Con prudenza ma anche con interesse, ci ha raccontato, Social Techno sta verificando in che modo l'intelligenza artificiale può avvantaggiare concretamente il mondo non profit. Ascoltiamo

Una cosa molto concreta che siamo verificando è che è possibile creare software, tool con costi molto irrisori e tempistiche molto brevi, rispondendo a bisogni specifici e molto personalizzati che ogni organizzazione non profit ha. Recentemente abbiamo realizzato un tool per un'associazione di psicoterapeuti che ha ottenuto una soluzione che risolve molto dettagliatamente problematiche che un prodotto standard sicuramente non sarebbe riuscito a risolvere. [...]

L'AI può ampliare o ridurre le disuguaglianze e dipenderà molto da come verrà sviluppata, regolata e utilizzata. La sfida del Terzo settore è che può in base alle caratteristiche e ai valori insiti nel mondo nel non profit, aiutare a cercare di ridurre il più possibile le disuguaglianze che l'AI può certamente aumentare.

C'è bisogno sicuramente di formare le organizzazioni non profit su un utilizzo consapevole dell'AI. Lo fa ad esempio Cariplo Factory e Fondazione Cariplo con l'iniziativa Good Loop, con il supporto di Fondazione Triulza, il contributo di Microsoft Italia e Fondo per la Repubblica Digitale. Un programma gratuito rivolto a volontari, operatori, leader e staff per aumentare l'impatto delle organizzazioni.

Intelligenza artificiale per ridurre le disuguaglianze. È possibile? In effetti impatti molto importanti possono riguardare l'accessibilità. L'AI può aiutare, ad esempio, le persone con disabilità ad essere più indipendenti nel lavoro o le persone con disabilità visive, uditive

cognitive ad esempio attraverso sistemi di descrizione delle immagini o di traduzione istantanea il parlato in testo. Ma in termini più ampi di inclusività, bisogna prestare molta attenzione ai meccanismi che regolano l'intelligenza artificiale.

Andrea Daniele Signorelli è un giornalista freelance e si occupa dell'impatto delle tecnologie emergenti sulla società.

Purtroppo per sua "natura" l'intelligenza artificiale tende ad essere escludente perché sia che si parli dell'AI predittiva, quella usata ad esempio per filtrare i cv o scegliere a chi elargire un mutuo, sia che si parli di quella generativa – come Chat Gpt e simili –, entrambi questi sistemi che sono tra noi e stanno cambiando il mondo davanti ai nostri occhi, sono basati sulla statistica, sul fare delle previsioni statistiche su una grandissima mole di dati.

Il fatto di essere basati sulla statistica li porta ad operare in base a una sorta di media della popolazione ed è per questo che troppo spesso tendono a premiare le persone che fanno parte di questa media e inevitabilmente a escludere le parti che si trovano agli estremi.

Quindi, sottolinea Signorelli, se chiediamo a un sistema di generazione immagini di creare un'immagine di un terrorista creerà sempre un terrorista di sembianze mediorientali e se chiediamo una persona ricca raffigurerà sempre un uomo bianco. Non da ultimo, bisogna anche considerare il forte l'impatto ambientale. Sentiamo ancora Signorelli.

Questi sistemi per elaborare le loro risposte, generare video e immagini hanno bisogno di enorme potere computazionale, tantissima energia e questo inevitabilmente ha delle ricadute dal punto di vista ambientale e delle emissioni.

Dunque consapevolezza, al primo posto. L'impegno per l'inclusione e per una società meno disuguale è nelle mani delle persone e, di fronte a strumenti così potenti, deve diventare ancora più forte e ancora più attento.



Se l'ignoranza è la forza: il punto di Ivano Maiorella

[Intro: Questo è il momento in cui i missili iraniani arrivano fin dentro l'aeroporto Ben Gurion di Tel Aviv: la guerra non risparmia Israele che non riesce a difendere i suoi cittadini. Questa è Ad Alta Velocità oggi 20 marzo 2026: nello stesso giorno del 1994 a Mogadiscio, in Somalia, vengono uccisi i giornalisti Ilaria Alpi e Miran Hrovatin;. Ben trovati da Giuseppe Manzo].

Oggi torna l'appuntamento con il direttore **Ivano Maiorella** per accendere alcuni focus sui fatti di attualità e cronaca della settimana. Primo tema è sulla guerra e sulla giornata di Libera del 21 marzo

Quale scintilla potrebbe far scatenare la catastrofe?

Si guarda al Medioriente, a Gaza e all'Ucraina, ai tanti civili e bambini che perdono la vita. E si pensa a noi, a casa nostra, al nucleare e all'Iran, alle minacce. Questa guerra senza tema mette a nudo l'assurdità di tutte le guerre: quando mai c'è un tema?

La domanda dovrebbe essere: come fermare la catastrofe, quella che già c'è. Che non possiamo negare di vedere.

Con la memoria e con la voglia di futuro. Che cos'è la memoria? Prova a cercarla. A Torino ad esempio con la Giornata della Memoria e dell'Impegno in ricordo delle vittime innocenti delle mafie si celebra ogni anno il 21 marzo, primo giorno di primavera, promossa da Libera contro le mafie. Quest'anno il titolo è "Fame di verità e giustizia" e verranno letti tanti nomi dai rappresentanti di associazioni del terzo settore, al fianco di Luigi Ciotti, oltre mille nomi, perché il nome è identità e ricordo. E se non ce l'hai più è perché qualcuno ha deciso di strappartelo, di toglierti il diritto alla vita. Il più basilico. In questo caso è la mafia. Altrove gli eserciti. Perché i poteri tendono ad espandersi e a renderti prigioniero, privo di verità e conoscenza. "L'ignoranza è forza" dice in 1984 di George Orwell uno dei funzionari capi del Ministero della Verità, ribattezzato così dal grande fratello, incaricato di riscrivere la storia in neolingua.

Nel pomeriggio del 21 marzo a Torino anche lo sport sociale e di base contribuirà a portare la sua parte di memoria, con attività in piazza Castello coordinate da tante associazioni tra cui Libera, Uisp Piemonte, Balon Mundial asd e Torino Nord Academy e un torneo di calcio che verrà dedicato al piccolo Domenico Gabriele, per tutti Dodò, un bambino di 11 anni che fu vittima innocente di mafia in un agguato la sera del 25 giugno 2009, mentre giocava a pallone a Crotone.

Tanto perché memoria e futuro sono facce della stessa medaglia, come ci ricorda la Treccani: capacità, comune a molti organismi, di conservare traccia più o meno completa e duratura degli stimoli esterni e per onorare il ricordo di persone o anche di fatti.

Anche quelli di cui non si conserva alcuna memoria, di cui non si trova traccia o menzione in documenti contemporanei o posteriori. Per impedire che siano dimenticati se ne fa menzione.

La seconda questione riguarda il premio "Sport e diritti umani"

Come avverrà lunedì 23 marzo a Roma con il premio "Sport e diritti umani", promosso e conferito da Amnesty International – Italia e Sport4Society Aps. Che nasce con l'obiettivo di diffondere e promuovere la cultura dei diritti umani attraverso lo sport. E ci sarà anche Julio Velasco, allenatore vincente e motivante, che non ha mai fatto mistero del suo impegno per non voltarsi dall'altra

parte. Lui che in Argentina visse la furia repressiva di Videla, che si portò via il suo caro fratello Luis, che come tanti oppositori del regime venivano torurati, narcotizzati su aerei che, in alta quota, aprivano i portelloni, per scaraventare nell'Oceano questi corpi inermi. I voli della morte. Come quello che costò la vita a Miguel Sanchez, poeta maratoneta a cui da oltre vent'anni viene organizzata a Roma una corsa organizzata dal Club Atletico Centrale. Marzo, mese della memoria e della SOLIDARIETÀ anche perché sono passati cinquant'anni dal golpe militare del 24 marzo 1976 in Argentina.

Infine il terzo punto è dedicato all'attualità della nostra Costituzione.

Marzo è anche un'occasione per illuminare l'attualità della nostra Costituzione e difenderla. Memoria che è in sostanza, un processo personale oltre collettivo, simbolo di un rapporto stretto con la vita. Piero Calamandrei, uno dei padri costituenti, definisce la Carta come un "impegno" e un programma per il futuro che richiede il lavoro attivo dei giovani per tradurre i principi in realtà. E la libertà è come l'aria, scrisse, che si apprezza davvero solo quando manca.

IL GIUNCO
il quotidiano della **Maremma**

Primo Spring Party Uisp: festa, memoria e uno sguardo al futuro alla Sala Eden

GROSSETO – La Sala Eden di Grosseto si è tinta dei colori dell'associazionismo e del sorriso per la prima edizione dello **Spring Party Uisp**, un evento che ha segnato il grande ritorno della convivialità per il comitato. Una serata pensata per «riabbracciare la città», ringraziare chi sostiene lo sport per tutti e, soprattutto, tendere la mano a chi opera nel sociale. Non è stata solo una cena conviviale, ma il mantenimento di una promessa fatta dal presidente Massimo Ghizzani, che ha voluto fortemente questo appuntamento per ringraziare le istituzioni, gli sponsor e tutti i volontari che rendono viva l'attività sportiva sul territorio (foto di Piero Parricchi).

La partecipazione di ben tre assessori ha sottolineato quanto la **Uisp** sia considerata un pilastro fondamentale per la città. Fabrizio Rossi ha voluto ringraziare pubblicamente il comitato “L’amministrazione viene qui stasera per ringraziare la **Uisp** per il prezioso lavoro fatto in questi anni. È un ente leader nello sport e nella socialità, una realtà forte su cui la nostra città sa di poter sempre contare”.

Anche l’assessore Luca Agresti ha rimarcato la trasversalità dell’associazione: “Ringrazio la **Uisp** per le tantissime attività che svolge collaborando con i vari settori, dallo sport alla cultura. È un impegno fondamentale per la socializzazione e per l’affermazione di valori positivi nella nostra comunità”. Un concetto ripreso con forza da Carla Minacci, che ha posto l’accento sulla funzione educativa: “Lo sport ha un merito immenso: tiene i nostri ragazzi lontani dalle strade e insegna loro quei valori che serviranno per tutta la vita”.

Il momento più intenso del discorso di Ghizzani è stato dedicato a chi ha costruito le fondamenta del comitato: “Un ringraziamento particolare va a chi, nel tempo, ha creduto nella crescita del Comitato e ha avuto il coraggio di fare scelte lungimiranti”. Con profonda gratitudine, il presidente ha abbracciato Sergio Stefanelli, un presidente visionario che ha preso per mano la **Uisp** con coraggio e competenza e ha reso la **Uisp** ciò che è oggi, e l’impegno silenzioso di Alberto Barazzuoli, anima di **Uisp Solidarietà** e sempre al fianco dei più deboli. Un ringraziamento speciale è andato a Rossella Calamassi, colonna del comitato e impagabile segretaria per decenni, e all’ex presidente Eligio Macelloni.

La memoria storica della serata presentata da Francesca Ciardiello con il supporto di Carlo Vivarelli, è stata celebrata attraverso figure come Beppe Malentacchi, anima del ciclismo, Francesco Paoloni, coordinatore dell’area anziani e ginnastiche, e Giosuè Russo, ideatore del «Corri nella Maremma». Ghizzani non ha mancato di rivolgere un pensiero affettuoso al suo predecessore Sergio Perugini per il lavoro svolto durante l’emergenza Covid e a Dario Piali per il supporto tecnico. Un velo di commozione ha avvolto la sala durante il ricordo di Osvaldo Faenzi, a cui è dedicata la sala principale di via Europa, e di Marco Nesti, segretario generale prematuramente scomparso.

Ghizzani, accompagnato nella serata dai vicepresidenti Massimo Pifferi, Fabio Nocchi, Ilaria Sguazzini, dalla giunta (con Elena Rossi che si occupata in prima persona dell’organizzazione) e dal consiglio, ha evidenziato come l’attenzione alla persona si intrecci con l’identità **Uisp**: “Non siamo solo sport, siamo una comunità che si prende cura di chi ha più bisogno”. Grazie alla generosità dei presenti e all’attività del comitato, sono stati consegnati 1.000 euro al Comitato per la Vita — frutto della camminata **Walk Uisp** — e 700 euro all’associazione Abio, raccolti grazie alle manifestazioni di ginnastica curate da società come Progetto Danza, Dance System, Insieme Danza, Europa Danza, Ginnastica Grifone, Polisportiva Barbanella 1 e Artistica Grosseto. Fondamentale anche il ruolo di Maria Teresa Ferrini, le cui giornate di burraco solidale hanno permesso nel tempo di destinare circa 20.000 euro alle realtà del territorio. Tutto questo è reso possibile anche dalla «benzina» fornita dagli sponsor, partner fondamentali che Ghizzani ha voluto ringraziare uno a uno: Api Service, Bagno Tirreno, Banca Tema, Corsini, Cantina I Vini di Maremma, Elettro Meccanica Moderna, Hydrospa, Impresa F.lli Massai, Mancini Renzo Edilizia, Pellegrini Gomme, 2T Service, Acqua Village, Alfa-Tec, Conad e Fratelli Bracci. La festa si è conclusa in allegria con la musica live di Sabrina Caprio e il sassofono di Andrea Bassi, trasformando la Sala Eden in una grande pista da ballo che ha unito tutte le generazioni presenti.

“L’attività è in continua crescita – ha ricordato il presidente Ghizzani – alla **Uisp** arrivano sempre più persone, sempre più associazioni vogliono collaborare con noi, sempre più famiglie ci scelgono per far fare sport. Fatichiamo a dare una risposta a tutti: è un problema bellissimo, ma pur sempre un problema. Vuol dire che abbiamo bisogno di crescere ancora. Per questo ci stiamo guardando intorno, alla ricerca di nuovi spazi da dedicare alle nostre attività. Vorrei che lo Spring Party fosse ricordato così: come una serata di festa, certo, ma anche di racconti, di memoria e di sguardo al futuro. Abbiamo una storia importante alle spalle, fatta di scelte coraggiose e di persone che hanno saputo lanciare una sfida per il bene comune. Sta a noi oggi raccoglierla e guardare con entusiasmo al nostro futuro”.



Grosseto, successo per lo Spring Party Uisp: sport, solidarietà e comunità

Alla Sala Eden di Grosseto grande successo per lo Spring Party Uisp tra sport, solidarietà e comunità. Raccolti fondi per il territorio

GROSSETO. La **Sala Eden di Grosseto** si è tinta dei colori dell'associazionismo e del sorriso per la prima edizione dello Spring Party Uisp, un evento che ha segnato il grande ritorno della convivialità per il comitato.

Una serata pensata per «riabbracciare la città», ringraziare chi sostiene lo sport per tutti e, soprattutto, tendere la mano a chi opera nel sociale. Non è stata solo una cena conviviale, ma il mantenimento di una promessa fatta dal presidente **Massimo Ghizzani**, che ha voluto fortemente questo appuntamento per ringraziare istituzioni, sponsor e volontari che rendono viva l'attività sportiva sul territorio.

Il ricordo e la storia del comitato

Il momento più intenso del discorso di Massimo Ghizzani è stato dedicato a chi ha costruito le fondamenta del comitato: «Un ringraziamento particolare va a chi, nel tempo, ha creduto nella crescita del Comitato e ha avuto il coraggio di fare scelte lungimiranti».

Il presidente ha rivolto un pensiero a Sergio Stefanelli, definito un presidente visionario che ha contribuito a rendere la Uisp ciò che è oggi, e ad Alberto Barazzuoli, anima di Uisp Solidarietà e sempre vicino ai più deboli.

Un ringraziamento speciale è andato anche a **Rossella Calamassi**, storica segretaria del comitato, e all'ex presidente Eligio Macelloni.

La memoria della serata, presentata da Francesca Ciardiello con il supporto di Carlo Vivarelli, ha valorizzato figure storiche come Beppe Malentacchi, Francesco Paoloni e Giosuè Russo, ideatore del «Corri nella Maremma».

Ghizzani ha inoltre ricordato Sergio Perugini per il lavoro svolto durante l'emergenza Covid e Dario Piali per il supporto tecnico. Momento di grande commozione per il ricordo di Osvaldo Faenzi e Marco Nesti.

Sport e solidarietà: raccolti fondi per il territorio

Durante la serata è emerso con forza il legame tra sport e solidarietà, elemento centrale dell'identità Uisp.

«Non siamo solo sport, siamo una comunità che si prende cura di chi ha più bisogno», ha detto Ghizzani.

Grazie alla generosità dei presenti sono stati raccolti:

- 1.000 euro per il Comitato per la Vita, frutto della Walk Uisp
- 700 euro per l'associazione Abio, grazie alle manifestazioni di ginnastica

Coinvolte numerose società del territorio, tra cui Progetto Danza, Dance System, Insieme Danza, Europa Danza, Ginnastica Grifone, Polisportiva Barbanella 1 e Artistica Grosseto.

Importante anche il contributo di Maria Teresa Ferrini, che con le giornate di burraco solidale ha permesso negli anni di destinare circa 20mila euro alle realtà locali.

Il ruolo degli sponsor e la festa finale

Fondamentale il sostegno degli sponsor, ringraziati uno a uno dal presidente: Api Service, Bagno Tirreno, Banca Tema, Corsini, Cantina I Vini di Maremma, Elettro Meccanica Moderna, Hydrosipa, Impresa F.lli Massai, Mancini Renzo Edilizia, Pellegrini Gomme, 2T Service, Acqua Village, Alfa-Tec, Conad e Fratelli Bracci.

La serata si è conclusa in allegria con la musica live di Sabrina Caprio e il sassofono di Andrea Bassi, trasformando la Sala Eden in una grande pista da ballo.

«Sempre più richieste: dobbiamo crescere ancora»

In chiusura, Ghizzani ha sottolineato la crescita continua del comitato:

«L'attività è in continua crescita. Alla Uisp arrivano sempre più persone, sempre più associazioni vogliono collaborare con noi, sempre più famiglie ci scelgono. Fatichiamo a dare una risposta a tutti: è un problema bellissimo, ma pur sempre un problema».

Da qui la necessità di nuovi spazi e nuove prospettive:

«Vorrei che lo Spring Party fosse ricordato come una serata di festa, ma anche di memoria e di sguardo al futuro. Abbiamo una storia importante alle spalle. Sta a noi oggi raccoglierla e guardare con entusiasmo al nostro futuro».

Le istituzioni: «Uisp pilastro per la città»

La partecipazione di ben tre assessori ha sottolineato quanto la Uisp sia considerata un punto di riferimento per Grosseto.

Fabrizio Rossi ha ringraziato pubblicamente il comitato: «L'amministrazione viene qui stasera per ringraziare la Uisp per il prezioso lavoro fatto in questi anni. È un ente leader nello sport e nella socialità, una realtà forte su cui la nostra città sa di poter sempre contare».

Anche **Luca Agresti** ha evidenziato la trasversalità dell'associazione: «Ringrazio la Uisp per le tantissime attività che svolge collaborando con i vari settori, dallo sport alla cultura. È un impegno fondamentale per la socializzazione e per l'affermazione di valori positivi nella nostra comunità».

Un concetto ribadito da **Carla Minacci**, che ha posto l'accento sulla funzione educativa: «Lo sport ha un merito immenso: tiene i nostri ragazzi lontani dalle strade e insegna loro quei valori che serviranno per tutta la vita».



TUTTO LO SPORT A GROSSETO E PROVINCIA

La Sala Eden di Grosseto si è tinta dei colori dell'associazionismo e del sorriso per la prima edizione dello Spring Party Uisp, un evento che ha segnato il grande ritorno della convivialità per il comitato. Una serata pensata per «riabbracciare la città», ringraziare chi sostiene lo sport per tutti e, soprattutto, tendere la mano a chi opera nel sociale. Non è stata solo una cena conviviale, ma il mantenimento di una promessa fatta dal presidente Massimo Ghizzani, che ha voluto fortemente questo appuntamento per ringraziare le istituzioni, gli sponsor e tutti i volontari che rendono viva l'attività sportiva sul territorio.

La partecipazione di ben tre assessori ha sottolineato quanto la Uisp sia considerata un pilastro fondamentale per la città. Fabrizio Rossi ha voluto ringraziare pubblicamente il comitato: «L'amministrazione viene qui stasera per ringraziare la Uisp per il prezioso lavoro fatto in questi anni. È un ente leader nello sport e nella socialità, una realtà forte su cui la nostra città sa di poter sempre contare».

Anche l'assessore Luca Agresti ha rimarcato la trasversalità dell'associazione: «Ringrazio la Uisp per le tantissime attività che svolge collaborando con i vari settori, dallo sport alla cultura. È un impegno fondamentale per la socializzazione e per l'affermazione di valori positivi nella nostra comunità». Un concetto ripreso con forza da Carla Minacci, che ha posto l'accento sulla funzione educativa: «Lo sport ha un merito immenso: tiene i nostri ragazzi lontani dalle strade e insegna loro quei valori che serviranno per tutta la vita».

Il momento più intenso del discorso di Ghizzani è stato dedicato a chi ha costruito le fondamenta del comitato: «Un ringraziamento particolare va a chi, nel tempo, ha creduto nella crescita del Comitato e ha avuto il coraggio di fare scelte lungimiranti». Con profonda gratitudine, il presidente ha abbracciato Sergio Stefanelli, un presidente visionario che ha preso per mano la Uisp con coraggio e competenza e ha reso la Uisp ciò che è oggi, e l'impegno silenzioso di Alberto Barazzuoli, anima di Uisp Solidarietà e sempre al fianco dei più deboli. Un ringraziamento speciale è andato a Rossella Calamassi, colonna del comitato e impagabile segretaria per decenni, e all'ex presidente Eligio Macelloni.

La memoria storica della serata presentata da Francesca Ciardiello con il supporto di Carlo Vivarelli, è stata celebrata attraverso figure storiche come Beppe Malentacchi, anima del ciclismo, Francesco Paoloni, coordinatore dell'area anziani e ginnastiche, e Giosuè Russo, ideatore del «Corri nella Maremma». Ghizzani non ha mancato di rivolgere un pensiero affettuoso al suo predecessore Sergio Perugini per il lavoro svolto durante l'emergenza Covid e a Dario Piali per il supporto tecnico. Un velo di commozione ha avvolto la sala durante il ricordo di Osvaldo Faenzi, a cui è dedicata la sala principale di via Europa, e di Marco Nesti, segretario generale prematuramente scomparso.

Ghizzani, accompagnato nella serata dai vicepresidenti Massimo Pifferi, Fabio Nocchi, Ilaria Sguazzini, dalla giunta (con Elena Rossi che si occupata in prima persona dell'organizzazione) e dal consiglio, ha evidenziato come l'attenzione alla persona si intrecci con l'identità Uisp: «Non siamo solo sport, siamo una comunità che si prende cura di chi ha più bisogno». Grazie alla generosità dei presenti e all'attività del comitato, sono stati consegnati 1.000 euro al Comitato per la Vita — frutto della camminata Walk Uisp — e 700 euro all'associazione Abio, raccolti grazie alle manifestazioni di ginnastica curate da società come Progetto Danza, Dance System, Insieme Danza, Europa Danza, Ginnastica Grifone, Polisportiva Barbanella 1 e Artistica Grosseto. Fondamentale anche il ruolo di Maria Teresa Ferrini, le cui giornate di burraco solidale hanno permesso nel tempo di destinare circa 20.000 euro alle realtà del territorio.

Tutto questo è reso possibile anche dalla «benzina» fornita dagli sponsor, partner fondamentali che Ghizzani ha voluto ringraziare uno a uno: Api Service, Bagno Tirreno, Banca Tema, Corsini, Cantina I Vini di Maremma, Elettro Meccanica Moderna, Hydrospa, Impresa F.lli Massai, Mancini Renzo Edilizia, Pellegrini Gomme, 2T Service, Acqua Village, Alfa-Tec, Conad e Fratelli Bracci. La festa si è conclusa in allegria con la musica live di Sabrina Caprio e il sassofono di Andrea Bassi, trasformando la Sala Eden in una grande pista da ballo che ha unito tutte le generazioni presenti.

newsrimini

Hip Hop Catia Semprini 2026: 27 crew, 270 atleti e quasi 1.000 spettatori

Un palasport gremito, la musica a tutto volume e centinaia di giovani atleti pronti a dare il meglio di sé: *sabato 21 marzo il Palasport Flaminio di Rimini* ha ospitato la nona edizione del Contest Hip Hop Catia Semprini (HHCS) organizzato da **Uisp Rimini**.

Un'edizione storica: per la prima volta in piena autonomia. Il contest infatti quest'anno ha debuttato come evento indipendente, segnando un passaggio epocale rispetto alle edizioni precedenti. Per anni, la competizione ha trovato spazio all'interno del Giocagin, la grande manifestazione sportiva dedicata alle ginnastiche che **Uisp Rimini** organizza ogni anno. Cresciuto in partecipazione e seguito di pubblico, l'HHCS era ormai pronto a spiccare il volo.

E il volo è stato trionfale: 270 atleti provenienti da 27 crew si sono sfidati sul parquet del Palasport Flaminio davanti a quasi 1.000 spettatori.

Le crew sono state suddivise in quattro categorie, per rispettare fasce d'età e livelli di maturità artistica: Kids (dai 6 agli 11 anni), Junior (dai 12 ai 15 anni), Senior (dai 16 anni in su) e la categoria speciale Scuole, riservata alle Scuole Secondarie di Primo e Secondo Grado, quale segno concreto dell'attenzione di **Uisp Rimini** verso il mondo dell'istruzione e della crescita giovanile.

"Il fatto che il Contest Hip Hop Catia Semprini sia diventato oggi un evento autonomo, capace di riempire un palasport intero, è il frutto di anni di lavoro e di una comunità sportiva che ha creduto in questo progetto" ha commentato la presidente **Uisp Rimini**, Linda Pellizzoli.

Il contest porta il nome di Catia Semprini, storica collaboratrice di **Uisp Rimini**: *"Catia era una persona straordinaria: non era solo una collaboratrice, era l'anima di questo progetto. Questo contest è il modo più bello per tenerla viva. Oggi, guardando questa manifestazione crescere fino a diventare un evento autonomo e così partecipato, sentiamo di aver realizzato qualcosa che aveva iniziato lei"*, spiegano Claudia Petrosillo e Silvia Monticelli, organizzatrici dell'evento.

Ad aggiudicarsi il primo premio della categoria Kids la Caos Crew della scuola Dance Studio. Sul più alto gradino del podio della categoria Junior la crew Fire Nova della scuola Edgar Degas, che oltre al trofeo si è aggiudicata un premio del valore di euro 100,00€ e infine, per la categoria Senior, trofeo e primo premio del valore di euro 300,00€ per la crew Hot Steppaz della scuola Studio 524. Tra le scuole la vincitrice è stata la Secondaria di Secondo grado Marco Polo.

Il Contest Hip Hop Catia Semprini 2026 si chiude dunque con un bilancio più che positivo, confermando la vitalità di una manifestazione che, pur portando nel nome il ricordo del passato, guarda con determinazione al futuro. **Uisp Rimini** è già al lavoro per la prossima edizione.



Rimini, il Contest Hip Hop Catia Semprini fa il pieno di pubblico al Flaminio

Lo scorso sabato 21 marzo, il Palasport Flaminio di Rimini ha ospitato la nona edizione del Contest Hip Hop Catia Semprini, organizzato dalla **Uisp Rimini**. L'evento ha segnato un traguardo storico debuttando per la prima volta in totale autonomia, richiamando 270 atleti suddivisi in 27 crew e un pubblico record di quasi mille spettatori che hanno gremito gli spalti per l'intera durata della competizione.

In una nota diffusa dalla **Uisp Rimini**, la presidente territoriale Linda Pellizzoli ha espresso grande soddisfazione per il successo della manifestazione, sottolineando la crescita costante del progetto. “Il fatto che il Contest Hip Hop Catia Semprini sia diventato oggi un evento autonomo, capace di riempire un palasport intero, è il frutto di anni di lavoro e di una comunità sportiva che ha creduto in questo progetto”, ha dichiarato la presidente.

Il contest, nato per onorare la memoria di Catia Semprini, storica collaboratrice dell'associazione, ha visto sfidarsi ballerini di diverse fasce d'età suddivisi in quattro categorie. Le organizzatrici Claudia Petrosillo e Silvia Monticelli hanno ricordato con commozione la figura a cui è dedicata la kermesse: “Catia era una persona straordinaria: non era solo una collaboratrice, era l'anima di questo progetto. Questo contest è il modo più bello per tenerla viva”.

Sul piano dei risultati sportivi, nella categoria Kids ha trionfato la Caos Crew della scuola Dance Studio. Per la categoria Junior il primo posto è andato alla Fire Nova della scuola Edgar Degas, mentre tra i Senior si è imposta la crew Hot Steppaz dello Studio 524, che si è aggiudicata il trofeo e il premio principale da 300 euro. Tra gli istituti scolastici, la vittoria è stata conquistata dalla scuola secondaria di secondo grado Marco Polo.

L'edizione 2026 si chiude con un bilancio estremamente positivo, confermando la vitalità del movimento hip hop territoriale. La **Uisp Rimini** ha già reso noto di essere al lavoro per la prossima edizione, con l'obiettivo di consolidare ulteriormente un evento che, dopo anni all'interno della manifestazione Giocagin, ha dimostrato di poter attrarre autonomamente atleti e appassionati da tutta la zona.



Torneo Nicola Zuppa. La squadra USSi batte i ragazzi del Da Vinci. Consiglieri comunali e Solliccianese sconfitte

Sconfitta, di misura, bruciante, anche nella seconda partita ufficiale per la Solliccianese nell'ambito del Torneo Nicola Zuppa. Presso il campo della Casa Circondariale di Sollicciano l'avversario era la formazione dei Vigili del Fuoco, che faceva il suo esordio nel torneo. Oggi, sabato, 21 marzo, è finita 1-2, con i Vigili del Fuoco passati in vantaggio, poi momentaneamente raggiunti e poi di nuovo e definitivamente avanti, per mettere in casella i tre punti dopo una partita di grande equilibrio, dove si sono contate almeno tre grandissime parate del portiere degli "ospiti" e due pali clamorosi presi dalla Solliccianese. "Peccato, perché meritavamo almeno il pari", il commento a fine gara di Franco Dardanelli, presidente della Solliccianese ASD.

In contemporanea si è giocato anche, presso il campo sintetico del Velodromo Enzo Sacchi alle Cascine, dove la formazione dell'Ussi Toscana affrontava i ragazzi dell'Istituto Superiore Leonardo Da Vinci che erano al debutto del torneo. E' finita 6-3 con l'Ussi in vantaggio per prima e iniziale alternanza di segnature. In settimana si era giocata, sempre al Velodromo, anche la gara tra il Palazzo Vecchio Football Club e San Michele Progetto Dentro Fuori, finita 0-3 in favore di questi ultimi che quindi vanno in testa alla classifica provvisoria a 6 punti, a punteggio pieno insieme ai giornalisti, in attesa del completamento delle partite della seconda giornata che si chiuderà nei prossimi giorni. Queste tutte le partite già giocate: Solliccianese ASD- Ussi Giornalisti Toscana 4-5 San Michele Progetto Dentro Fuori-Circolo

Rondinella del Torrino 3-1 Palazzo Vecchio Football Club – San Michele Progetto Dentro Fuori 0-3 Solliccianese – Vigili del Fuoco 1-2 Ussi Giornalisti Toscana – l'Istituto Superiore Leonardo da Vinci 6-3.



Gruppi di cammino **Uisp**, primavera al via con percorsi tra città e natura

È partita con un'ottima partecipazione l'edizione primaverile dei gruppi di cammino organizzati da **Uisp Gorizia**, che oggi, sabato 21 marzo hanno proposto un'uscita speciale per celebrare l'inizio della nuova stagione.

L'iniziativa, realizzata in collaborazione con Sport e Salute nell'ambito del progetto "Together we Go", ha portato i partecipanti lungo un articolato percorso cittadino tra natura e spazi urbani. Il ritrovo era fissato in via Brass, all'ingresso del parco della Valletta del Corno, da cui il gruppo si è mosso attraversando sentieri, aree verdi e punti simbolici della città, fino al parco dell'Isonzo e al parco Coronini, per poi rientrare al punto di partenza.

Un'esperienza pensata per valorizzare il territorio e promuovere il benessere attraverso l'attività fisica, secondo lo spirito che accompagna da anni il progetto: camminare fa bene, insieme fa meglio.

La stagione dei gruppi di cammino era già iniziata il 9 marzo e proseguirà nelle prossime settimane con nuovi appuntamenti aperti a tutte e tutti. Le uscite si tengono ogni lunedì e giovedì, con ritrovo alle 9 ai giardini pubblici di corso Verdi, e prevedono percorsi accessibili, con un'andatura adatta anche a chi si avvicina per la prima volta all'attività.

Nel calendario di fine marzo sono in programma lunedì 23 l'itinerario "Il Castello si fa bello" e giovedì 26 "Isonzo agricolo centro Kajak Center Solkan", due occasioni per continuare a scoprire il territorio tra storia, paesaggio e movimento. Le attività sono guidate dalle insegnanti Lùcia Cassanego Lamberti e Giuliana Cuccillato, che accompagnano i gruppi lungo i diversi percorsi.

Per partecipare è richiesta la tessera **Uisp** e il certificato medico per attività non agonistica; si consiglia inoltre un abbigliamento comodo e scarpe da ginnastica. Per informazioni è possibile contattare il comitato territoriale Uisp di Gorizia.



San
Salvo

Primi appuntamenti per il 'Corrilabruzzo Uisp
2026'

Ripartono ufficialmente in questo fine settimana le manifestazioni podistiche targate **Corrilabruzzo UISP** e l'avvio di stagione si arricchisce subito di due importanti appuntamenti. Si parte sabato 21 marzo, giorno d'inizio della primavera, con il **Trail dell'Osservanza a Tocco da Casauria**, in provincia di Pescara, per proseguire domenica 22 marzo con il primo appuntamento di corsa su strada a **Teramo** con l'**Interamnia Run**. Un calendario per tutte le tipologie di corsa (strada e trail) che quest'anno ingloba tutte e quattro le province abruzzesi con 53 appuntamenti, di cui sei dedicati al settore giovanile, con l'aggiunta anche di una gara in Molise.

TOCCO DA CASAURIA – Per la quarta edizione consecutiva, Tocco da Casauria ospiterà sabato 21 marzo il Trail dell'Osservanza. Gli elogi raccolti nelle passate edizioni e gli ottimi contenuti tecnici hanno contribuito al crescente gradimento di questa manifestazione, particolarmente cara agli organizzatori della Tocco Runner. La pioggia caduta nei giorni scorsi potrebbe rendere alcuni tratti del percorso un po' appesantiti dal fango, una condizione che per gli appassionati di trail running rappresenta però un elemento tecnico di fascino, trovando nel tracciato il terreno ideale per esprimersi al meglio. Il percorso principale, lungo circa 12 chilometri con 600 metri di dislivello, è stato preparato con grande cura e ogni tratto è delimitato da nastri e segnalazioni. Due i punti ristoro attivi, posizionati al quarto e al nono chilometro. Per avvicinare nuovi partecipanti e per chi desidera un approccio più leggero alla corsa, l'organizzazione propone anche una passeggiata di 6,5 chilometri, da percorrere a passo lento con l'accompagnamento di una guida. A causa dei lavori di ristrutturazione al Convento dell'Osservanza, quest'anno non sarà possibile utilizzare i locali interni per il ristoro e il post-gara. Ci si sposterà presso il campo sportivo polifunzionale adiacente al convento, mantenendo intatto lo spirito di

aggregazione e il terzo tempo, marchio di fabbrica delle manifestazioni targate Tocco Runner. La partenza è fissata per le 10:00, mentre le premiazioni prenderanno il via alle 12:30.

TERAMO – Ultimi ritocchi organizzativi e grande attesa a Teramo per la quinta edizione dell'Interamnia Run, evento organizzato dalla Pretuzi Runners Teramo che celebra anche il decennale del gruppo podistico, traguardo importante per la compagine teramana. La corsa propone tre diverse modalità di partecipazione per rispondere alle esigenze di tutti i runner. La gara competitiva misura 9,9 chilometri con partenza dal campo di atletica Gammarana. Il tracciato si snoderà attraverso i luoghi più suggestivi della città: dopo un giro iniziale di pista, i partecipanti si dirigeranno verso il centro cittadino, per poi immergersi nel parco fluviale, area pedonale e chiusa al traffico, prima di fare ritorno al campo di atletica. Prevista anche la versione non competitiva sullo stesso percorso, senza classifica, ideale per chi vuole vivere l'esperienza in totale libertà. A queste si aggiunge la Family Run di 5 chilometri, alla sua seconda edizione, una passeggiata aperta a tutti che partirà subito dopo l'Interamnia Run. Un percorso breve e accessibile, da percorrere al proprio passo, perfetto per famiglie, bambini e per chi si avvicina per la prima volta al running. Per tutti i partecipanti un bel pacco gara. Ritrovo alle 7:30, partenza alle 9:00 per la competitiva e la non competitiva cronometrata, a seguire alle 9:15 la Family Run e alle 11:00 circa le premiazioni. A rendere l'evento ancora più speciale la presenza di Giovanni Di Cesare, in arte Stellina, noto per il suo umorismo travolgente e la simpatia contagiosa.

TG Roseto

Teramo, Corrilabruzzo Uisp riparte con Interamnia Run

Riparte ufficialmente la manifestazione podistica targata [Corrylabruzzo Uisp](#) e l'avvio di stagione 2026 scchisce subito un importante appuntamento. Domenica 22 marzo primo appuntamento di corsa su strada a [Teramo](#) con l'[Interamnia Run](#), alla sua quinta edizione. Evento sportivo organizzato dalla [Pretuzi Runners Teramo](#) che celebra anche il decennale del gruppo podistico, traguardo importante per la compagine teramana. La corsa propone tre diverse modalità di partecipazione per rispondere alle esigenze di tutti i runner. La gara competitiva misura 9,9 chilometri con partenza dal [campo di atletica Gammara](#). Il tracciato si snoderà attraverso i luoghi più suggestivi della città: dopo un giro iniziale di pista, i partecipanti si dirigeranno verso il centro cittadino, per poi immergersi nel parco fluviale, area pedonale e chiusa al traffico, prima di fare ritorno al campo di atletica. Prevista anche la versione non competitiva sullo stesso percorso, senza classifica, ideale per chi vuole vivere l'esperienza in totale libertà. A queste si aggiunge la [Family Run](#) di 5 chilometri, alla sua seconda edizione, una passeggiata aperta a tutti che partirà subito dopo l'Interamnia Run. Un percorso breve e accessibile, da percorrere al proprio passo, perfetto per famiglie, bambini e per chi si avvicina per la prima volta al running. Per tutti i partecipanti un bel pacco gara. Ritrovo alle 7:30, partenza alle 9:00 per la competitiva e la non competitiva cronometrata, a seguire alle 9:15 la Family Run e alle 11:00 circa le premiazioni. A rendere l'evento ancora più speciale la presenza di [Giovanni Di Cesare](#), in arte [Stellina](#), noto per il suo umorismo travolgente e la simpatia contagiosa.